



nuovo paese

EMIGRANTITALIA

NON SOLO CERVELLI IN FUGA

Sono sempre di più
i giovani che cercano lavoro
e opportunità all'estero.
Il governo giallonero inventa
l'invasione dall'Africa e la usa
come arma di distrazione di massa.
Per nascondere un'emorragia
che non sa e non vuole curare

Se sei nato
povero, è
probabile
che morirai
povero
p18-19

Australia's
longest
serving Italian
community
magazine

agosto 2018
\$3

Print Post
Approved
PP100002073



Emigrantitalia

Al centro del nuovo numero di Left ci sono loro, i cervelli in fuga, quei giovani che cercano lavoro e opportunità all'estero. Nell'inchiesta di copertina, si cerca di scoprire perché

quasi 300mila italiani nel 2016 (ultimo dato disponibile) hanno deciso di trasferirsi all'estero. "Si tratta di un numero destinato a crescere nel 2017 e forse nel 2018 ma è un dato che da un po' sfugge ai radar della grande informazione" – è quello che si legge nell'articolo, "Concentrata com'è sull'immigrazione e sulla narrazione elaborata dal governo giallonero (che peraltro qui appare in sintonia con gli esecutivi Gentiloni e Renzi). Il punto è che solo un terzo dei "nostri" migranti sceglierà di tornare e gli stranieri che arrivano nel nostro Paese già da tempo non bastano più a colmare il gap. Altro che invasione".



Appello ai cittadini: Ama il Tuo pianeta!

Greenpeace ha attivato il servizio

Plastic Radar: contatta su Whatsapp per segnalare la presenza di plastica sulla spiaggia, sui fondali o che galleggia sulla superficie del mare, mandando una foto in cui si veda la marca dell'azienda produttrice e condividendo la posizione! Difendi il mare, la terra, non usare la plastica, conservala, non buttarla aiuta il pianeta a vivere è il Tuo, proteggilo! Dai il tuo contributo!

Aiutateci

Ormai non mandiamo la bolletta per il rinnovo dell'abbonamento per limiti di tempo e di risorse. Dipendiamo dalla coscienza e sensibilità dei lettori che puntualmente spediscono il loro contributo.

Vi chiediamo di continuare ad abbonarvi autoregolando il vostro contributo e, se le vostra condizioni finanziarie vi permettono, di versare delle donazioni. Se non avete ancora pagato la quota per l'abbonamento per il 2017 vi preghiamo di farlo al più presto attraverso un assegno o tramite il nostro conto bancario.

L'importanza di Nuovo Paese va oltre la sua collocazione nella comunità italiana e riguarda un prodotto giornalistico rilevante in tempi difficili, confusi e contraddittori.

Per pagare o donare tramite bonifico bancario

Bank: **BankSA**
Account name: **Nuovo Paese**
BSB Number: **105-029**
Account Number: **139437540**

Frank Barbaro
Direttore
Nuovo Paese
15 Lowe St
Adelaide SA 5000

Disparità nelle paghe e povertà

Le diseguglianze sociali, persistenti e sempre più gravi, sono un cancro economico che affligge il mondo.

Sono una malattia mascherata da programmi politici che si ispirano alla crescita, alle opportunità e alla promozione di nuove imprese cosiddette startup, forme di organizzazione temporanea o società di capitali in cerca di soluzioni organizzative, che non sempre portano innovazioni socialmente benefiche.

Una causa principale delle diseguglianze economiche è la disparità nei salari, che va peggiorando a un ritmo pari alla crescente insicurezza del posto di lavoro.

Una recente indagine dell'Australian Council of Superannuation Investors, che rappresenta gli investitori dei fondi di pensione detti superannuation, indica che la retribuzione mediana per i dirigenti nell'anno finanziario 2016/2017 è salita a un livello record di 4,36 milioni di dollari - un aumento del 12,4%.

E' tutta un'altra storia per i lavoratori del settore privato, che rappresentano circa l'85% della forza lavoro australiana e i cui salari sono diminuiti in termini reali, se misurati contro l'inflazione. La loro crescita secondo i dati del Bureau di Statistica è stata di appena l'1,9%, molto meno del tasso di inflazione del 2,1%.

Tale disparità di reddito è ormai comune ed è destinata ad aggravarsi, con l'aumento del numero di persone dislocate dal posto di lavoro in seguito all'automazione, mentre l'aumento di produttività va a beneficio solo di pochi.

Secondo i dati dell'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico che conta 36 paesi membri, l'ineguaglianza di reddito è la causa di povertà persistente e cronica attorno al mondo. Il suo rapporto Come promuovere la mobilità sociale, indica che in Australia ci vorranno quattro generazioni perché i discendenti di famiglie povere possano raggiungere il reddito medio (vedi pagine 18-19).

L'ineguaglianza di reddito tuttavia non è solo questione di alleviare la povertà. Essa va al cuore della capacità umana di creare comunità civilizzate in cui le risorse e la sopravvivenza non sono affidate alle guerre - calde, fredde o commerciali che siano.

Pay rates don't work

Persistent and growing inequality is the economic cancer afflicting the world. However, the disease is being masked with policy emphasis on growth, opportunity and embracement of startups that can be more upstarts than socially beneficial innovations. A key cause of economic inequality is wage disparity which is worsening at a rate parallel to that of growing job insecurity.

A recent survey by the Australian Council of Superannuation Investors found the median overall pay for executives in financial year 2017 rose to a record \$4.36m - an increase of 12.4%. It's a different story for Australian private sector workers, who account for about 85% of the workforce and whose wages fell when measured against inflation.

Their wage growth according to ABS data was just 1.9%, which is well below the 2.1% inflation rate.

This income disparity is not uncommon and is bound to become worse as more people are displaced by automation, with the increased productivity going into fewer pockets.

According to the OECD income inequality is the cause of persistent and chronic worldwide poverty.

It's report, A Broken Social Elevator? How to Promote Social Mobility, has found that in Australia it could take four generations for children of poor families to reach the average income (see pages 18-19).

But income inequality is more than just alleviating poverty. Income inequality goes to the heart of human ability to create civilized communities where resources and survival are not mediated by wars - hot, cold or trade.

n sommario

Italia	Australia	Internazionale
Migranti sono nuovi schiavi p5	Massacri di aborigeni p3	Obesità infantile p9
Il linguaggio e donne p8	Barriera corallina:collasso? p31	Israele-Nazione ebraica p27
Brevi p10	Brevi p24	Brevi p28



DEL MANIFESTO

Extra Terrestri



sul serio



Migranti: Arrivi a livello più basso da 10 anni

L'immigrazione in Australia è scesa al più basso livello in oltre un decennio, dopo che il governo conservatore di Malcolm Turnbull ha introdotto nuove dure restrizioni nei requisiti richiesti e ha introdotto più severi controlli sulle qualifiche professionali dichiarate. Nell'anno finanziario 2017/2018 il livello di immigrazione è sceso di oltre il 10% fino a 162.417 unità, rispetto a 183.608 dei 12 mesi precedenti, mentre vi è stato un aumento del 46% nel numero di domande di visto respinte.

Il ministro per gli Affari Interni Peter Sutton, nel commentare i dati, ha detto che il governo ha iniziato a esaminare meticolosamente le domande di visto per respingere le richieste inadeguate e ha così "ripristinato l'integrità al programma di immigrazione". "L'Australia ha un programma di immigrazione accogliente, ma non permetteremo di entrare a chi fornisce informazioni fraudolente", ha detto. Ora si prevede che la caduta dei livelli di immigrazione avrà impatto sul prossimo budget federale, e richiederà modifiche nelle stime, dato il legame fra crescita economica e livelli di immigrazione qualificata. Il mondo imprenditoriale esprime preoccupazione per le posizioni governative sull'immigrazione. Secondo la Camera di Commercio e Industria australiana il governo Turnbull sta "facendo furtivamente marcia indietro sul tasso di immigrazione". Il Ceo della Camera, James Pearson, ha citato "numerosi studi che dimostrano che un'immigrazione forte, ben programmata e controllata stimola la crescita economica".

Censiti oltre 500 massacri di aborigeni



Per molti decenni dopo l'inizio della colonizzazione britannica dell'Australia, dove la Corona aveva stabilito una colonia penale, furono numerosissime le uccisioni di massa degli indigeni.

di Claudio Marcello

Sono i massacri delle "guerre di frontiera", in massima parte dimenticati almeno dalla popolazione europea, solo negli ultimi anni oggetto di ricerche approfondite, e ora anche di una mappa interattiva online, compilata dall'Università di Newcastle. Secondo la ricerca, non ancora ultimata, i massacri furono più di 500, perpetrati fra l'arrivo della Prima Flotta con un carico di galeotti e soldati nel 1788, fino al 1930. Nelle prime due fasi sono stati documentati con stretti criteri 250 episodi, con un bilancio dei morti di circa 6200 aborigeni e meno di 100 coloni, con una media di 25 indigeni uccisi in ciascun massacro.

La storica Lyndall Ryan, responsabile del progetto, ha sottolineato come la documentazione sta rivelando quanto violenta fosse la frontiera. "Certamente gli episodi furono molto più frequenti e persistenti di quanto immaginassimo", ha detto al quotidiano The Australian. Il progetto dimostra come le caratteristiche dei massacri - definiti come l'uccisione di sei o più persone in un gruppo - siano variate nel tempo e nei luoghi, e abbiano seguito progressi della tecnologia come i tipi di armi da fuoco - aggiunge. Nel 20° secolo i massacri divennero più spietati. A volte gli esecutori aspettavano appositamente che le vittime si riunissero in grandi numeri per importanti cerimonie". La studiosa si dice poi "stupita" dalla risposta "straordinariamente positiva" al progetto, dopo essersi preparata a reazioni molto negative. "La mappa mostra che gli australiani ora vogliono saperne il più possibile di questi massacri di frontiera", aggiunge.

La mappa e la relativa documentazione stanno anche guadagnando accettazione nelle scuole e potranno avere un ruolo importante in qualsiasi processo formale di 'riconoscimento della verità' auspicato dai leader indigeni, i quali lamentano non vi sia finora in Australia alcun monumento nazionale dedicato ai massacri. "Credo che molti australiani si stiano finalmente rendendo conto, riguardo ai massacri e ai conflitti, che in Australia si è combattuta una vera guerra di resistenza contro gli invasori britannici", osserva Ryan.

Dopo attacco cuore in donne mortalità doppia degli uomini

Le donne in cura dopo aver avuto un attacco di cuore muoiono il doppio rispetto agli uomini che si trovano nelle stesse condizioni. A puntare l'attenzione sulla disparità di genere nei risultati delle cure sono i ricercatori dell'Università di Sidney, che hanno pubblicato i risultati del loro studio sul Medical Journal of Australia. Un infarto miocardico acuto con innalzamento del tratto STEMI, o attacco cardiaco, si verifica quando un deposito di grasso su una parete arteriosa provoca un blocco improvviso e completo del sangue al cuore, affamandolo di ossigeno e causando danni al muscolo cardiaco. "Le ragioni non sono chiare", spiega Clara Chow, cardiologo dell'ospedale Westmead e autore senior dello studio, "abbiamo bisogno di fare più ricerche per scoprire perché le donne che soffrono di gravi attacchi di cuore sono meno seguite dai servizi sanitari e urgentemente identificare i modi per rimediare alla disparità nel trattamento e nei risultati di salute".



Less regulation leads to more media concentration

by **Gaetano Greco**

The recent announcement that Channel Nine will take over Fairfax Media is a major blow to media diversity in Australia. The likely result is that the Australian media landscape is set to change and along with it we will see even narrower news and political reporting by journalist.

Even former Prime Minister, Paul Keating (an advocate of market deregulation) suggested this kind of corporate cannibalism was bound to happen the moment the remaining cross-media legislation introduced by the Hawke government 30 years ago was repealed.

Under the old rules, one company could not own a TV network, radio station and a newspaper in the same market – but even this weak line of market defence has now been scrapped by the Turnbull Government.

The Turnbull Government was responsible for introducing the new deregulatory legislation that was ultimately supported by simple minded horse-trading cross bench senators in 2017. As expected it created a free for all market that will narrow media diversity and opinion.

While the takeover is expected to be completed before the end of the year, pending approval from Fairfax's shareholders and from the Australian Competition and Consumer Commission, no real public interest assessment will be made about the \$4b commercial takeover.

Successive inquiries into the media, show Australia's newspaper industry is among the most concentrated in the developed world and it sits behind Egypt and China who top the list on media concentration.

In 1903, there were 21 daily newspapers across Australia's eight capital cities, and 17 different owners. By the 1950s, there had been a gradual consolidation to 15 daily newspapers and ten owners. With this latest corporate takeover Australia will have only four big media players with one of them being our own ABC. Media concentration is not good for democracy and how the big four banks trashed public trust in the financial sector is an indication of how news reporting is likely to be further compromised with less media diversity.

Si riaccende il dibattito sull'immigrazione

Si riaccende il dibattito sull'immigrazione clandestina dopo che, il mese scorso, un gruppo di scafisti e di potenziali richiedenti asilo è stato bloccato dalla Marina militare al largo dell'Australia e obbligato a tornare in Indonesia, da dove era partito”.

Questa è un'ulteriore prova che i trafficanti di essere umani non si sono fermati e che se non continuiamo ad applicare le stesse politiche dure e costanti, torneremo ai brutti tempi dei governi Rudd e Gillard con centinaia di sbarchi” ha detto il ministro dell'Interno Peter Dutton.

Si tratta del primo tentativo di arrivo via mare dallo scorso dicembre quando, ai tempi dell'elezione suppletiva di Bennelong (NSW), il primo ministro Malcolm Turnbull aveva dichiarato che gli scafisti aveva visto “la scelta di Kristina Keneally da parte di Bill Shorten come la volontà di stendere il tappeto rosso per i richiedenti asilo”. Alcuni articoli pubblicati dalle testate di News Corp recentemente hanno detto che l'imbarcazione con a bordo due scafisti indonesiani e sette cittadini cinesi era arrivata “spettacolarmente” vicina alle coste australiane e hanno sottolineato come questo episodio sia “la prova che ci sia solo un partito che può proteggere i confini dell'Australia”.

Purtroppo oggi, a quanto pare, per rendersi credibili come leader agli occhi degli australiani serve il pugno di ferro in materia di immigrazione. Nessuno al momento lo sta mostrando più di Peter Dutton che, scontrandosi anche con il ministro del Tesoro del suo stesso governo, il 16 luglio ha detto che il recente calo del numero di migranti permanenti che si stabiliscono in Australia sarà positivo per l'economia. Nell'ultimo anno fiscale (2017-18), 162.417 persone sono migrate permanentemente in Australia, in calo dalle 183.608 dell'anno precedente.

Nuova Zelanda: spiati per anni Paesi vicini in Sud Pacifico

La Nuova Zelanda ha spiato per anni i suoi vicini nel Pacifico meridionale ed ha passato le informazioni agli Stati Uniti e ad altri Paesi alleati: é quanto emerge da un rapporto pubblicato oggi dall'Ispettore generale dell'Intelligence e la Sicurezza del Paese, Cheryl Gwyn. Tuttavia, l'Ispettore generale, organo di sorveglianza delle agenzie di spionaggio neozelandesi, non raccomanda alcun cambiamento poiché ritiene che l'attività di spionaggio - condotta dall'Ufficio per la sicurezza delle comunicazioni governative (Gcsb) - sia stata entro i limiti della legge. In particolare, il rapporto indica che le informazioni sono state raccolte direttamente dai satelliti tra il 2009 e il 2015 e sono state condivise in parte con Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Australia. Il rapporto é stato realizzato in seguito alla pubblicazione di documenti da parte dell'ex consulente della Nsa Edward Snowden, che rivelò la sorveglianza di massa.

Aumentati i morti in incidenti stradali

Nel 2017 sono stati 174.933 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia, in leggero calo rispetto al 2016, con 3.378 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento) e 246.750 feriti. Lo rende noto l'Istat, aggiungendo che però il numero dei morti torna a crescere rispetto al 2016 (+95 unità, pari a +2,9%) dopo la riduzione registrata lo scorso anno. Tra le vittime sono in aumento i pedoni (600, +5,3%) e soprattutto i motociclisti (735, +11,9%) mentre risultano pressoché stabili gli automobilisti deceduti (1.464, -0,4%); in calo ciclomotoristi (92, -20,7%) e ciclisti (254, -7,6%). Rispetto all'anno precedente gli incidenti e i feriti registrano una lieve diminuzione (-0,5% e -1,0%). Stabile il numero dei feriti gravi: sulla base dei dati di dimissione ospedaliera nel 2017 sono stati 17.309, valore pressoché analogo a quello del 2016 (-0,1%). Il rapporto tra feriti gravi e deceduti è sceso a 5,1 da 5,3 dell'anno precedente. Il tasso di lesività grave sulla popolazione residente è di 28,6 feriti gravi per 100mila abitanti (40,1 per gli uomini e 17,7 per le donne). Sull'aumento del numero di morti in Italia incide soprattutto quello registrato su autostrade (comprehensive di tangenziali e raccordi autostradali) e strade extraurbane (296 e 1.615 morti; +8,0% e +4,5% sull'anno precedente). Un aumento più contenuto si registra, invece, sulle strade urbane (1.467 morti; +0,3%). Nei grandi Comuni si rileva una tendenza opposta, con una diminuzione del 5,8% del numero di vittime nell'abitato. Tra i comportamenti errati più frequenti vi sono la distrazione alla guida, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata (nel complesso il 40,8% dei casi). Le violazioni al Codice della Strada più sanzionate risultano l'eccesso di velocità, il mancato utilizzo di dispositivi di sicurezza e l'uso di telefono cellulare alla guida.



Mattarella: migranti sono nuovi schiavi

“La schiavitù ha rappresentato una delle maggiori vergogne dell'umanità. Oggi, la Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani (30 luglio ndr) ci impone di ribadire la condanna e la battaglia della comunità internazionale contro ogni forma

di schiavitù, vecchia e nuova”. E' quanto afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Mattarella spiega che “terreno agevole per queste nuove forme di schiavitù è il fenomeno migratorio” e richiama tutti, in Italia e in Europa, alla responsabilità perché “nessun Paese è immune da questa sistematica violazione della dignità umana che interpella la responsabilità della comunità internazionale nella sua interezza, rifuggendo la tentazione di guardare altrove. Soltanto la cooperazione può sconfiggere questo fenomeno, con una Unione Europea consapevole dei propri valori e delle proprie responsabilità”.



Grillo: “Roma capitale della democrazia diretta”

“Roma capitale della democrazia diretta”. lo scrive su Twitter il garante del M5S Beppe Grillo, postando il video della conferenza stampa di presentazione in Campidoglio

del “Global Forum on Modern Direct Democracy 2018” con la sindaca di Roma Virginia Raggi. All'evento, in programma nella capitale dal 26 al 29 settembre 2018, parteciperanno più di 350 partecipanti, registrati da oltre 60 Paesi di oltre 100 città, per individuare insieme criteri per processi veri e viabili di democrazia diretta basata sulla partecipazione, come ha spiegato Raggi. Il Forum, ha detto Raggi, “riteniamo di poterlo concludere con una Magna Carta diretta al Consiglio d'Europa, perché emani misure di stimolo sulla promozione di una partecipazione effettiva dei cittadini alla gestione della cosa pubblica”.

Cina e Gran Bretagna pronte a negoziare accordo di libero scambio

La Cina e il Regno Unito sono pronte ad aprire trattative su un accordo di libero scambio dopo l'uscita di Londra dall'Unione europea. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri britannico Jeremy Hunt in visita a Pechino dopo l'incontro con il suo omologo cinese Wang Yi. Hunt ha riservato alla Cina la sua prima visita all'estero. "Abbiamo discusso dell'offerta fatta dal ministro degli Esteri cinese Wang Yi di aprire discussioni su un possibile accordo di libero scambio tra la Gran Bretagna e la Cina dopo la Brexit", ha dichiarato in conferenza stampa Hunt aggiungendo che Londra "ne è lieta ed esaminerà la proposta".

In Europa 66% passeggeri non parla durante viaggi in ascensore

Il 66% delle persone che utilizzano l'ascensore rimane in assoluto silenzio durante l'intero viaggio. È quanto emerge da un'analisi di thyssenkrupp Elevator. Secondo la ricerca condotta in collaborazione con YouGov a livello europeo, il 13% degli intervistati non ama dialogare con gli sconosciuti all'interno di uno spazio circoscritto e il 17% ha dichiarato che preferirebbe non salire in ascensore con persone poco gradite. Tra le abitudini più fastidiose al primo posto si posiziona l'azione di tenere aperte le porte per far salire più persone, seguita dal fastidio di doversi fermare su ogni piano dell'edificio. Nei sette miliardi di viaggi che ogni giorno avvengono sul mezzo, il 28% si sente irritato se l'ascensore manca in un edificio con più di due piani, soprattutto per le persone di età superiore ai 55 anni (34%).

Tunisi, primo sindaco donna

A sette anni dalla Rivoluzione dei gelsomini, in Tunisia si registra una scarsa partecipazione al

voto: è andato a votare un cittadino su tre. Partecipazione che premia spesso le donne: circa il 47% di loro siede nei consigli comunali e sulla poltrona di sindaco



Per la prima volta nella storia, a ricoprire la carica di sindaco della città di Tunisi sarà una donna. Con 26 voti a favore, i consiglieri comunali hanno preferito Souad Abderrahim, capolista del partito islamico moderato Ennahdha, al suo rivale Kamel Idir, del partito laico Nidaa Toune's, arrivato secondo con 22 preferenze. "Essere il primo sindaco donna di Tunisi è un orgoglio per tutte le donne tunisine" aveva dichiarato la prima cittadina in occasione delle elezioni comunali del 6 maggio, che la vedevano in testa alle preferenze dei cittadini.

Souad, 54enne farmacista, che non porta il velo pur essendo capolista di un partito islamico, ha puntato molto sulla lotta alla discriminazione di genere. Sposata e madre di due figli, nel 2014 ha ottenuto l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito tunisino. Né di destra né di sinistra, ma "indipendente", come più volte si è definita lei stessa, ha chiare e tradizionaliste posizioni sulla famiglia.

A sette anni dalla Rivoluzione dei gelsomini, nel contesto della primavera araba, in Tunisia è andato a votare solo il 34% degli aventi diritto, un cittadino su tre. Una scarsa partecipazione, ma che ha premiato spesso le donne: circa il 47% di loro siede nei consigli comunali delle città del Paese ed in molti casi sulla poltrona di sindaco. Merito anche delle "quote rose" che hanno imposto il 50% dei componenti di lista di sesso femminile. Souad Abderrahim ha dedicato la sua vittoria "a tutte le donne tunisine".a

Eritrea e Somalia ristabiliscono rapporti diplomatici

I presidenti di Eritrea e Somalia, Isaias Afwerki e Mohamed Abdullahi Mohamed Farmajo, hanno firmato ad Asmara una "Dichiarazione congiunta di rapporti fraterni e cooperazione globale" che prevede la ripresa delle relazioni diplomatiche, con la riapertura delle rispettive ambasciate, e l'impegno a collaborare per "la pace, la stabilità e l'integrazione economica a livello regionale". E' quanto si legge in un comunicato diffuso dal ministero dell'Informazione eritreo. La dichiarazione tra Eritrea e Somalia arriva dopo quella firmata il mese scorso, sempre ad Asmara, tra Eritrea ed Etiopia, che ha messo fine a 20 anni di ostilità. Farmajo è ripartito oggi da Asmara al termine di una visita di tre giorni, effettuata su invito del presidente eritreo. Si tratta della prima visita ad Asmara di un capo di Stato somalo dall'indipendenza dell'Eritrea, nel 1993. Ricordando "gli storici rapporti fraterni" e "la reciproca solidarietà" tra i due Paesi, i due leader si sono impegnati a "dare vita a una partnership che porti benefici alle due nazioni e alla regione".

La Terra nasconde un milione di miliardi di tonnellate di diamanti

Un milione di miliardi di tonnellate di diamanti: è il “tesoro” custodito dal nostro pianeta, secondo i calcoli di una ricerca del Massachusetts Institute for Technology. Tuttavia, è improbabile una nuova corsa alle miniere: la maggior parte del minerale si trova infatti a profondità comprese fra i 145 e 240 chilometri sotto la superficie, troppo per poter essere raggiunto. La ricerca ha prodotto un risultato alquanto sorprendente, nel senso che i diamanti (una particolare configurazione del carbonio formatasi a pressioni e temperature estreme) sono risultati essere dopo tutto relativamente comuni. A mostrarne la presenza sono stati i calcoli relativi all'aumento della velocità delle onde sismiche constatato all'interno di alcune particolari rocce che si incuneano in profondità nel manto terrestre, denominate “cratoniche” e che costituiscono la parte più antica e inamovibile sotto la maggior parte delle zolle tettoniche.

L'unico tipo di roccia consistente con le velocità misurate deve contenere per forza almeno un 2% di diamanti, dato che in questo minerale la velocità del suono è doppia rispetto a quanto accade nelle rocce più comuni, le olivine.

Il che, tradotto, significa che la massa totale dei diamanti è di circa un quadrilione, ovvero un milione di miliardi, di tonnellate: tanti migliori amici per le ragazze, peccato che virtuali.

Scomparsa volo MH370, rapporto ufficiale non risolve il mistero

L'inchiesta ufficiale sulla scomparsa del volo Malaysia Airlines MH370 quattro anni fa non ha gettato luce sul più grande mistero della storia dell'aviazione, scatenando la rabbia e la delusione dei parenti delle persone a bordo del disgraziato volo. In un rapporto atteso da tempo il team investigativo ufficiale prende di mira gli errori dei controllori di volo, afferma che la rotta dell'aereo decollato da Kuala Lumpur alla volta di Pechino fu modificata manualmente e rifiuta di escludere l'ipotesi che altri oltre ai piloti abbiano potuto dirottare il jet. Ma dopo anni di ricerche infruttuose del Boeing 777 scomparso a marzo 2014 con 239 persone a bordo, il rapporto non offre ai parenti dei passeggeri e dell'equipaggio alcuna possibilità concreta di capire quali eventi abbiano portato alla scomparsa dei loro cari. “Il team non è in grado di determinare la causa della scomparsa del volo MH370” si legge nella conclusione del rapporto di 400 pagine, fitto di dettagli tecnici, che sottolinea che l'indagine è risultata più difficoltosa a causa del mancato ritrovamento dei rottami e delle scatole nere del velivolo. Gli investigatori sottolineano che l'apparecchio era in buone condizioni e l'equipaggio in grado di volare, mentre refutano l'ipotesi che il controllo dell'aereo sia stato preso da remoto per evitare un dirottamento. I parenti, informati dei contenuti del rapporto presso il ministero dei Trasporti della capitale amministrativa Putrajaya prima della pubblicazione, hanno espresso rabbia per il fatto che il documento non contiene novità e alcuni di loro hanno lasciato il briefing prima della fine. La scomparsa dell'MH370 ha scatenato la più grande caccia della storia dell'aviazione. Ma nell'area di 120 mila chilometri quadrati nell'Oceano Indiano oggetto delle ricerche non è mai stata trovata traccia dell'apparecchio e a gennaio 2017 le operazioni guidate dall'Australia sono state sospese.



Spagna, governo vuole emendare Costituzione troppo “al maschile”

Il governo socialista spagnolo intende eliminare le differenze di genere linguistico nella Costituzione, iniziativa che secondo la Real Academia – custode ufficiale della lingua – è di fatto inattuabile. “Abbiamo una Costituzione al maschile che risale a quarant'anni fa”, aveva fatto notare la vicepremier Carmen Calvo – che aveva posto come esempio la frase “ministri e deputati”, al plurale maschile – chiedendo alla stessa Academia di studiare la questione. Il direttore dell'istituto, Dario Villanueva, ha però ribattuto che “il problema è confondere la grammatica con il maschilismo”. “Le lingue sono governate dal principio di economia, che verrebbe violato dall'uso sistematico di parole duplicate: sono state proposte alcune false soluzioni, come sostituire la desinenza -o (del maschile) o -a (del femminile con una -e, ma mi pare assurda, ridicola e assolutamente impraticabile”, ha concluso Villanueva.

Donne con diabete a più rischi di cancro

Le donne che soffrono di diabete hanno un rischio notevolmente maggiore degli uomini di contrarre diverse forme di cancro. Ricercatori del George Institute for Global Health di Sydney, che hanno passato al vaglio i dati clinici di 20 milioni di persone attorno al mondo, hanno osservato che le donne con diabete hanno un rischio del 6% maggiore degli uomini, di contrarre una forma o l'altra di cancro. Le conclusioni sono basate su 47 ricerche condotte in Australia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone e Cina.

Secondo lo studio pubblicato su Diabetologia, le probabilità per le donne diabetiche di contrarre cancro ai reni, alla bocca o allo stomaco, o leucemia, sono risultate tutte significativamente più alte degli uomini. Tuttavia le pazienti di diabete hanno una probabilità più bassa degli uomini di sviluppare cancro al fegato. Inoltre le donne con diabete hanno una probabilità del 27% più alta di quelle senza tale malattia cronica, di contrarre una qualche forma di cancro. La differenza fra uomini diabetici e non, è invece del 19%. Secondo la responsabile dello studio, l'epidemiologa Sanne Peters, una possibile ragione del più alto rischio fra le donne è che spesso queste sono in condizioni pre-diabetiche per due anni più degli uomini. Il pre-diabete è difficile da individuare e quindi molte donne restano a lungo senza diagnosi e senza trattamenti. "Storicamente sappiamo che le donne sono spesso trattate insufficientemente, quando presentano per la prima volta i sintomi di diabete. Hanno meno probabilità di ricevere cure intensive e non assumono gli stessi livelli di farmaci rispetto agli uomini", scrive Peters.

Come il linguaggio determina la vita della donna

“Brave con la lingua” - è il titolo - volutamente provocatorio - della raccolta di scritti pubblicato dalla torinese Autori Riuniti, che ha l'obiettivo di parlare di “come il linguaggio determina la vita della donna”, - 14 racconti di altrettante penne, tutte femminili

Il libro si propone come uno “spazio di verità e di racconto senza filtri” rosa o di altri colori, spiega la curatrice del progetto editoriale, Giulia Muscatelli. Il concept va dritto al punto: le quattordici autrici hanno individuato qual è stata l'espressione che le ha definite nel corso della loro vita. Ad esempio “frigida” o “fragile”, e ne hanno scritto. Ci sono tutte le frasi-condanna, le frasi-limite che rinchiudono la donna da secoli: “Sei sicura di farcela?”, “Sei una bambina”, “Donna con le palle”, “Ma non puoi avere una vita normale e fare quello che fanno tutti gli altri?”, “Permalosa”, “Che fai piangi?”, “Almeno non sei sola”, “Stai calma”. E poi, ovviamente: “Brava”.

Cento settantuno pagine per delineare i buchi narrativi in cui, per svariati motivi, storici, politici, sociali, si è persa l'esplorazione del femminile per ciò che realmente è. La donna come persona, le sue lotte come battaglie di diritti universali. Lontana da una letteratura in cui hanno pianto troppo, amato troppo, in cui sono troppo madri, o troppo puttane. Troverete allora, la prima donna Generale che non ci sta ad arrendersi al racconto delle compagne di sinistra per cui “la donna è portatrice di pace”, quindi “non può fare la guerra”. Troverete delle prostitute, leonesse della periferia romana, che impartiscono lezioni di femminismo “reale”, le uniche che possono, “ma non lo ammette mai nessuno”, si legge.

Attenzione, non è un libro femminista e non chiamatela scrittura di genere, “sono altre gabbie fatte di codici e stereotipi che imprigionano il discorso della donna e sulla donna”, spiega Muscatelli, insegnante di scrittura creativa e copywriter. Il focus è tutto qui, raccontare il femminile realmente. Anche in tono ironico, perché “siamo brave con la lingua dobbiamo dirlo noi - ragiona la curatrice -. È fondamentale, perché altrimenti, proprio come è successo in passato, saranno gli altri a farlo. Non solo uomini, anche le altre donne”.

Tra le autrici Francesca Manfredi, vincitrice del Premio Campiello Opera Prima nel 2017 con “Un buon posto dove stare”, (La nave di Teseo) ed Elena Varvello, firma Einaudi (“La vita felice”, 2016), Premio Settembrini e Bagutta Opera Prima per “L'economia delle cose” (Fandango, 2007). Le 14 scrittrici (in basso i nomi e i titoli dei racconti) hanno tutte età diverse, professioni diverse, provenienza geografica e politica diversa. Ma hanno una cosa in comune. “Nessuna di loro ha una visione polarizzata del femminismo. Non c'è un manifesto, non ci sono asterischi per la correttezza di genere. E questa è la cosa più politica del libro”, secondo la curatrice. “Adesso l'attenzione è tutta spostata su come essere davvero emancipate. Ma è un'altra etichetta. È un altro confine alla nostra definizione, anche se a parlo è una donna. Non c'è una donna sbagliata nel libro”.

Se i limiti del mondo sono i limiti del linguaggio, questa raccolta di storie, alcune inventate altre autobiografiche, è “la dimostrazione di come sia possibile uscire dalle gabbie linguistiche, e diventare, davvero, ‘Brave con la lingua’”, recita la prefazione. Brave a comunicarlo, prima di tutto.



Il sonno della mamma e il suo effetto su un bambino non ancora nato

Secondo un nuovo studio dell'Università del Sud Australia, quanto dormono le madri quando sono incinte, può avere un impatto sulla salute del loro bambino in crescita. Valutando i risultati relativi al peso alla nascita, alla crescita fetale, al parto prematuro e alla mortalità fetale, i ricercatori hanno identificato quattro aspetti chiave del sonno materno i quali possono contribuire a poveri esiti fetali. Il ricercatore principale, il professore associato dell'UniSA, Jane Warland, afferma che la ricerca offre alle future mamme e ai medici importanti informazioni sul sonno e sulle gravidanze sane. "Gli adulti dormono per un terzo della loro vita, così anche un bambino non nato, è addormentato per un terzo della sua gestazione, quindi ha senso che il sonno materno possa avere un impatto sulla salute del feto. "Sappiamo già che se una madre dorme sulla schiena, può avere un impatto negativo sul nascituro, probabilmente riducendo la somministrazione di ossigeno e sostanze nutritive alla placenta. "Ma attraverso questi studi abbiamo anche trovato consistenza tra madri che soffrono di apnea ostruttiva del sonno, sonno corto e sonno di scarsa qualità, il che potrebbe aumentare la probabilità di parto prematuro e forse anche il parto prematuro. "La scoperta più significativa ha suggerito una relazione tra nascita prematura e apnea del sonno materno, con quattro su cinque degli studi più ampi i quali, mostrano una chiara connessione tra i due". Gli esiti negativi per un nascituro restano una realtà in Australia, con circa il 15% dei neonati che necessitano di cure extra alla nascita, uno su 10 bambini nati prematuramente e sei bambini nati morti ogni giorno. L'Assoc Prof Warland afferma che prevenire la natimortalità e ridurre i rischi fetali rimane una delle maggiori sfide della moderna maternità. "Questo non è cambiato in 20 anni e nonostante la prevalenza di natimortalità, nel 40 per cento dei casi, la causa della morte rimane sconosciuta.

Obesità infantile: Dieta e il paradosso del Mediterraneo

La maglia nera va all'Italia che con il 21% di bambini obesi o in sovrappeso si attesta al primo posto in Europa per obesità infantile, superando così Grecia e Spagna.



A confermarlo, gli ultimi dati della Childhood Obesity Surveillance Initiative (2015-17) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. I bambini italiani risultano, quindi, tra i più cicciotti del continente: il 42% dei maschi è obeso o in sovrappeso, mentre tra le bambine il dato scende al 38%. E al sud la situazione peggiora: ne soffre ben il 35%. La buona notizia è che, nonostante i tassi elevati di obesità, i bambini obesi e in sovrappeso nel nostro Paese sono diminuiti del 13% in meno di dieci anni, secondo quanto rilevato dal Sistema di Sorveglianza Okkio alla SALUTE, promosso dal Ministero della Salute/CCM (Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità.

"L'obesità in età pediatrica è un campanello d'allarme che i genitori non dovrebbero mai sottovalutare – avverte Susanna Esposito, ordinario di Pediatria all'Università degli Studi di Perugia e presidente dell'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici, WAidid -. L'obesità, infatti, rappresenta un importante fattore di rischio di malattie croniche e, se presente in età pediatrica, si associa ad una più precoce insorgenza di patologie tipiche dell'età adulta come ipertensione, cardiopatie diabete di tipo 2. La prevenzione è fondamentale per contrastare la diffusione del fenomeno. La diminuzione dei casi registrata negli ultimi anni è da ricondurre, infatti, all'enorme sforzo dei singoli Paesi, Italia compresa, nella prevenzione e nel controllo dell'obesità".

L'obesità infantile è anche un fattore di rischio per l'insorgenza di Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) ed è spesso associata al dilagante fenomeno del bullismo. "In età pediatrica – interviene la dott.ssa Laura Dalla Ragione, psichiatra, direttore della rete DCA USL 1 Umbria – l'obesità è spesso legata a episodi di bullismo, spauracchio di ogni genitore, che oggi si manifesta sempre più precocemente, anche dai 6 anni in poi: il peso e l'aspetto fisico sono il primo motivo per essere bullizzati. E nei primi anni di vita è anche un fattore di rischio per i disturbi del comportamento alimentare in adolescenza e anche prima. Chi da bambino, infatti, è stato obeso o in sovrappeso ha più probabilità in età adolescenziale e adulta di sviluppare l'anoressia o la bulimia. Non da ultimo, l'obesità in età pediatrica è un predittore certo dell'obesità da adulto; per questo motivo è importante prevenire sin dalla giovane età e, nei casi conclamati, intervenire sulla patologia con un trattamento integrato, basato su un approccio psiconutrizionale e familiare".

Ccala il potere d'acquisto

Nel primo trimestre il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto a un ritmo modesto, inferiore a quello dell'ultima parte del 2017; in presenza di una dinamica inflazionistica in lieve accelerazione, si è determinato, per la prima volta da oltre un anno, un calo congiunturale del potere d'acquisto (-0,2% nel primo trimestre). A fronte di tale calo, le famiglie hanno mantenuto una dinamica positiva dei consumi in volume diminuendo la propensione al risparmio. E' il quadro tracciato dall'Istat.

Lavoro domestico appannaggio donne

I dati più recenti indicano che la quota di tempo giornaliero dedicato dalle donne al lavoro domestico e di cura non retribuiti è circa 2,6 volte quello degli uomini, era più del triplo nel biennio 2002-2003. Nonostante questo miglioramento, nel 2013-2014 l'Italia presentava il divario di genere più elevato fra tutti i paesi europei con dati disponibili. Lo ha reso noto l'Istat che ha diffuso il "Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi".

Italia sotto media Ue per disuguaglianze reddito

Nel 2016 con il 19,1% del reddito disponibile per il 40% più povero della popolazione (indicatore utilizzato da Eurostat per confrontare i livelli di disuguaglianza tra i paesi Ue), l'Italia si pone al di sotto della media europea che, a sua volta, è diminuita nel tempo, passando dal 21,1% del 2011 al 20,9% del 2016. E' quanto emerge dal "Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi" diffuso dall'Istat.

Bollette sempre più salate

Dopo il rallentamento registrato nel biennio 2015-2016, tra il 2017 ed il 2018 le tariffe di acqua, gas, luce e rifiuti riprendono a correre. E vanno più veloci dell'inflazione: negli ultimi 16 mesi sono aumentate, in media, del 6%. Quasi quattro volte il ritmo di crescita

registrato dai prezzi al consumo nello stesso periodo (+1,6%). Una batosta per tutti, ed in particolare per gli anziani rimasti da soli. Che per pagare i servizi essenziali spendono oltre 1.300 euro l'anno, più del 9% di una pensione media. È quanto emerge da un'analisi condotta da Fipac, l'associazione di categoria dei pensionati autonomi aderenti a Confesercenti. A trainare è soprattutto l'energia elettrica, che tra lo scorso anno e il primo quadrimestre di quest'anno mette a segno un aumento del 9,7%.

Ponti di Pace

Sarà a Bologna la 32ma tappa dello spirito d'Assisi portato avanti dalla Comunità di Sant'Egidio. Il 14, 15 e 16 ottobre, si troveranno nel capoluogo emiliano rappresentanti di differenti fedi e culture uniti nella costruzione di "Ponti di Pace".

Tra le importanti personalità presenti – anticipano dalla Comunità – Ahmad Muhammad Al-Tayyeb, grande imam di Al-Azhar - che riceverà anche il Sigillum Magnum dall'ateneo di Bologna; Bernice King, Pastore battista e figlia di Martin Luther King. L'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi ha detto, nella conferenza stampa di presentazione dell'evento, che "una città come Bologna che ha nei suoi cromosomi l'accoglienza, l'incontro, la libertà e il rispetto dell'altro è ben contenta di accogliere questo pellegrinaggio".

Il primo impianto biogas bi-stadio europeo

È stato realizzato in Italia il primo impianto a biogas bi-stadio europeo che sfrutta la digestione anaerobica per produrre energia. Lo ha costruito Biogas Italia a Soliera (Modena) grazie all'impiego di una tecnologia brevettata da ENEA e CREA, che consente di produrre il 20% in più di energia rispetto alle strutture "tradizionali". In pratica, durante la prima fase si tratta il substrato organico in modo che, parallelamente alla sua decomposizione in acidi organici, venga prodotto

idrogeno. Nella seconda fase, invece, gli acidi organici vengono trasformati in una miscela di metano e anidride carbonica, che può a sua volta reagire con l'idrogeno proveniente dalla prima fase per dare altro metano.

Debito pubblico tocca nuovo record

Nuovo massimo storico per il debito pubblico dell'Italia. A maggio ha toccato i 2.327 miliardi di euro secondo i dati contenuti nel supplemento statistico di Bankitalia. Rispetto ad aprile il debito è aumentato di 14,6 miliardi. Il debito pubblico è in costante crescita dal mese di dicembre e tra maggio del 2017 e il maggio scorso è salito di 48 miliardi di euro.

Prezzi medicine -15% rispetto a media Ue

In Italia i prezzi dei medicinali sono più bassi del 15% circa rispetto alla media dei Big Ue. A renderlo noto è Farindustria.

Infezioni ospedaliere: 7.000 morti l'anno

Decontaminazione non corretta e utilizzo eccessivo di antibiotici sono le due principali cause alla base delle infezioni ospedaliere che mietono più morti di quanto ne provochino gli incidenti stradali. Sono 7.000 ogni anno i decessi per infezioni ospedaliere contro i circa 3.500 avvenuti sulle strade lo scorso anno. E' l'allarme lanciato dagli esperti del settore nel corso del forum nazionale promosso dal Centro Studi Mediterranea Europa a Napoli.

Turisti, 'boom' da Medio Oriente e Far East

Entrate turistiche in aumento, ma non soltanto grazie ai visitatori dell'eurozona: in Italia cresce la spesa dei viaggiatori provenienti dal Medio Oriente e dal Far East. Infatti la valuta con il maggiore aumento di scambi – secondo Best and Fast Change, società fiorentina tra i principali cambiavalute d'Europa – è il Dinaro kuwaitiano: nel 2017 l'incremento delle transazioni ha toccato il 55%.

Fall in purchasing power

In the first quarter the disposable family income increased at a modest rate, lower than that of the later part of 2017; in the presence of an inflationary dynamics in a slightly accelerated, it has been established that, for the first time for more than a year, there is a circumstantial fall in purchasing power (-0.2% in the first quarter). In the face of such a drop, families have maintained a positive dynamics of consumption in volume reducing the inclination to save. This is the picture depicted but ISTAT.

House work, women's domain

The most recent data indicate that the proportion of time dedicated daily by women to domestic work and as careers and for which are not paid is about 2.6 times that for men: it was more than thrice in the two-year period 2002-2003. Despite this improvement, in 2013-2014 Italy showed the highest level of discrepancy among the European countries with available data. ISTAT pointed this out in the report it disclosed "SDGs (Sustainable Development Goals) 2018 Report. Statistical information for 2030 Agenda in Italy. Initial assessments".

Italy below EU average for income disparities

In 2016 with 19.1% of disposable income for the poorer 40% of the population (indicator used by Eurostat to compare the levels of inequality among the EU countries), Italy is placed below the European average which, in its turn, has lessened over time going from 21.1% in 2011 to 20.0% in 2016. This emerged from "SDGs (Sustainable Development Goals) 2018 Report. Statistical information for the 2030 Agenda in Italy. Initial assessments" released by ISTAT.

Ever higher utility bills

After the downturn experienced in the two-year period 2015-2016, between 2017 and 2018 the rates for water, gas, electricity and refuse have again

started to take off. And it is faster than inflation: in the last 16 months they have increased, on average, by 6%. This is almost four times the rate of growth recorded for the retail price in the same period (1.6% more). It is a blow for all, and in particular for the elderly living on their own. To pay for essential services they spend more than 1,300€ yearly, more than 9% of an average pension. This is what emerged from a survey conducted by FIPAC, the relevant association of self-employed pensioners who are members of Confesercenti. Above all, electricity is the stimulus which, between last year and the first quarter of this year, scored an increase of 9.7%.

Bridges of Peace

The 32nd stage of the Spirit of Assisi conducted by the Community of Saint Egidio will be at Bologna. On the 14th, 15th and 16th October, representatives of various faiths and cultures will find themselves in the Emilian regional administrative centre, united in the building of "Bridges of Peace". Among the important celebrities present, the community anticipates, are Ahmad Muhammad Al-Tayyeb, grande imam of Al-Azhar (who will also receive the Sigillum Magnum from the University of Bologna); Bernice King, Baptist Pastor and daughter of Martin Luther King. The Archbishop of Bologna, Matteo Zuppi said, in the press conference for the event promotion/presentation, that "a city like Bologna which has in its chromosomes acceptance, meeting, freedom and respect of others is truly happy to welcome this pilgrimage".

The first European two-phased Biogas facility

The first European two-phased Biogas facility which exploits anaerobic digestion to produce energy has been accomplished in Italy. Biogas Italia constructed it at Soliera (Modena), thanks to the application of a technology patented by ENEA and CREA, which allowed the production of 20% more

energy with respect to the "traditional" systems. Essentially, during the first phase it treats the organic substrate in a way that, simultaneous to its decomposition into organic acids, hydrogen is produced. In the second phase, however, the organic acids get transformed into a mixture of methane and carbonic anhydrides, which can in turn react to the hydrogen produced in the first phase to give more methane.

Public debt reaches new record

New historic maximum for public debt in Italy. In May it reached 2,327 billion Euros according to data contained in the statistics supplement of Bankitalia. With respect to April the debt increased by 14.6 billion. The public debt is in continual in reform the month of December and May 2017 and May last year, it rose by 48 billion Euros.

Price for medicine 15% less than EU

In Italy the price of medicine are lower by almost 15% with respect to the average of the major EU. Farindustria it pointed out.

Hospital infections: 7,000 deaths

Incorrect decontamination and overuse of antibiotics are the two main causes of hospital infections that cause more deaths than road accidents. There are 7,000 deaths every year for hospital infections against the approximately 3,500 deaths on roads last year. This alarming figure was revealed by experts in the sector during the national forum promoted by the Centro Studi Mediterranea Europa in Naples.

Tourists: "boom" from Middle East

Tourism revenue on the increase, but thanks to visitors from the Eurozone: in Italy there is an increase in shopping by travellers from the Middle East and from the Far East. The currency with the main increase in exchange, according to Best and Fast Change one of the major money changers of Europe, is the Kuwait Dinar (in 2017 the increase in transactions reached 55%).

Prima astronave israeliana

Il primo veicolo spaziale israeliano sarà lanciato nello spazio verso la luna a dicembre. Ad annunciarlo è l'organizzazione israeliana che si occupa del progetto destinato a rafforzare



le ambizioni extraterrestri e di alta tecnologia dello Stato ebraico. La navicella spaziale senza equipaggio, a forma di baccello e del peso di circa 585 chilogrammi al momento del lancio, atterrerà sulla luna il 13 febbraio 2019 se tutto andrà secondo i piani, come hanno detto ai giornalisti gli organizzatori del team israeliano della SpaceIL.



Embrioni di rinoceronte in vitro

A quattro mesi dalla morte di Sudan, l'ultimo maschio di rinoceronte bianco del Nord, i ricercatori sono riusciti a creare i primi embrioni in vitro, un "passaggio essenziale" per garantire la sopravvivenza di questa sottospecie del pachiderma ormai quasi estinta.

Ex presidente Park condannata a 8 anni

L'ex presidente sudcoreana Park Geun-hye, rimossa dal suo ruolo per le accuse di corruzione, è stata condannata a otto anni di prigione. Il Tribunale distrettuale centrale di Seoul ha condannato Park a sei anni per aver ricevuto fondi illegali dall'agenzia di spionaggio nazionale e altri due per essere intervenuta in maniera inappropriata nella selezione dei candidati per il Parlamento.



Ozil lascia nazionale tedesca: Merkel "rispetta" decisione

La cancelliera Angela Merkel rispetta la decisione del calciatore Mesut Ozil di lasciare la nazionale



tedesca, all'indomani del discusso annuncio del suo ritiro dall'attività internazionale, in cui ha accusato di razzismo la federazione del Paese.

"Come sapete la cancelliera apprezza molto Mesut Ozil. Mesut Ozil è un calciatore che ha fatto tanto per la nazionale. Mesut Ozil ormai ha preso una decisione che deve essere rispettata", ha dichiarato Ulrike Demmer, portavoce di Merkel.

Il 29enne fantasista dell'Arsenal - che ha origini turche - ha annunciato il 22 luglio il suo addio alla nazionale in una lettera pubblica di quattro pagine, dove ha denunciato le critiche e il razzismo di cui si è sentito vittima da quando ha posato per una foto al fianco del presidente turco Recep Tayyip Erdogan.

Il robot che distrugge i droni

Nasce il robot che distrugge i droni. Lo ha presentato a Parigi Kenes Rakishev, il maggiore azionista della compagnia mineraria aurifera Petropavlovsk, che ha investito due milioni di dollari nella produzione



di robot da combattimento. Rakishev Venture Fund Singulariteam è un investitore chiave nella società israeliana General Robotics, specializzata nella produzione di soluzioni robotiche per l'esercito (Singulariteam possiede oltre il 30% di General Robotics).

Spunta murales Salvini in tonaca e crocifisso

Un murales che ritrae il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini in tonaca da prete è apparso il 28 luglio a Roma in un sottopasso nel quartiere Ostiense. L'opera riporta la scritta "Vattene, Satana, Vattene". Un riferimento alla copertina di Famiglia Cristiana - oggetto di forti polemiche - dove il ministro era rappresentato sotto il titolo 'Vade retro Salvini'. Sulle nocche del leader leghista compaiono inoltre le parole 'love' (mano destra) e 'hate' (sinistra), come quelle dell'inquietante predicatore interpretato da Robert Mitchum nel film 'La morte corre sul fiume'.



Riscaldare i cuori, non il pianeta

Alcuni attivisti di Greenpeace Nordic il 16 luglio hanno aperto Helsinki due grandi striscioni sul campanile della chiesa di Kallio, in contemporanea con l'incontro in corso nella capitale finlandese fra Donald Trump e Vladimir Putin. Gli striscioni aperti dagli attivisti recitano un chiaro messaggio rivolto ad entrambi i presidenti: "Riscaldate i nostri cuori, non il nostro Pianeta". «I cambiamenti climatici sono la sfida cruciale per la nostra generazione, un fenomeno i cui impatti oggi pesano su tutti noi, mettendo a repentaglio le nostre vite», dichiara Sini Harkki di Greenpeace Nordic. «In tutto il mondo le persone sono determinate a porre fine all'era dei combustibili fossili, è dunque alquanto sconcertante che i presidenti Trump e Putin non ci aiutino in questo». Mentre Trump spinge per l'uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi sul clima, sono molti gli Stati, le città, le aziende e soprattutto i cittadini statunitensi che vogliono continuare a rispettare gli impegni presi per contrastare i cambiamenti climatici. L'azione di protesta pacifica è stata portata avanti in collaborazione con la parrocchia di Kallio della Chiesa Evangelica Luterana della Finlandia. Gli attivisti hanno appeso gli striscioni sui due lati di un campanile ben visibile nella città di Helsinki.



Cina sempre più autonoma

Il governo cinese ha aperto 33 tratte stradali limitrofe all'area urbana di Pechino per testare veicoli a guida autonoma. Con una lunghezza complessiva di 105

chilometri rappresenta il percorso più lungo in Cina per lo sviluppo delle tecnologie driverless. Nelle prove coinvolti i veicoli della più grandi società cinesi tra cui Baidu (il Google cinese), la start up Nio e una controllata di Baic, colosso automotive con sede a Pechino.



Jorit Agoch e gli altri due street artist fermati il 28 luglio dalla polizia israeliana a Betlemme sono stati messi in libertà il giorno dopo. Lo si apprende dal vice sindaco del Comune di Quarto, dove Jorit risiede con la famiglia, Giuseppe Martusciello. Da quanto si apprende, il rilascio dei tre giovani (con Jorit un altro ragazzo italiano e un palestinese) è stato subordinato dalle autorità israeliane a un provvedimento di espulsione dal Paese. La mattina di domenica 29 luglio da Piazza Municipio sino alla Prefettura di Napoli attivisti del Coordinamento Napoli Palestina si sono mossi in un corteo per chiedere l'immediata liberazione di Jorit Agoch e dei suoi collaboratori, un amico italiano e un palestinese, arrestati a Betlemme dall'esercito israeliano con l'accusa di danneggiamento aggravato. Il fermo è avvenuto in un territorio a tutti gli effetti sotto la giurisdizione palestinese, un atto di grave importanza che ha provocato non poca preoccupazione in tutto il mondo.





Multa record a Google da 4,34 miliardi

La Commissione europea il mese scorso ha annunciato una maxi multa record da 4,34 miliardi di euro per abuso di posizione dominante a Google. L'accusa riguarda Android, il sistema operativo di Google per smartphone. Ad annunciare la multa il commissario alla concorrenza Ue Margrethe Vestager. La nuova multa raddoppia il livello massimo mai raggiunto da una sanzione comminata a un'impresa dall'Antitrust comunitario; un record negativo che era toccato alla stessa Google con una multa da 2,42 miliardi di euro, nel giugno del 2017, per abuso di posizione dominante nel settore delle ricerche online, tramite il meccanismo di paragone dei prezzi "Google Shopping".

Johnson & Johnson condannata a versare 4,7 miliardi a vittime cancro

Il gruppo farmaceutico americano Johnson & Johnson (J&J) è stato condannato a versare 4,69 miliardi di dollari come indennizzi a conclusione di un processo intentato da 22 donne e dalle loro famiglie, che puntano il dito contro il talco venduto dalla J&J, considerato all'origine del cancro ovarico che le ha colpite.

L'Ue richiama Air Bnb a rispettare regole prezzi e trasparenza

La Commissione europea e le autorità comunitarie di tutela dei consumatori hanno intimato a Airbnb, la piattaforma di affitto di case vacanze ad allinearsi alle normative europee in materia di tutela dei consumatori e di trasparenza sui prezzi. Ora la società ha sino alla fine di agosto per proporre soluzioni dettagliate e se non saranno considerate soddisfacenti, recita un comunicato dell'esecutivo Ue, le autorità per la tutela dei consumatori potrebbero adottare misure coercitive.

Crescita e uguaglianza da perseguire insieme

La crescita economica e la giustizia sociale sono "obiettivi nobili" che vanno perseguiti insieme. Lo ha detto il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, all'assemblea annuale dell'Ania.

"Alcuni dicono – ha sottolineato Rossi – che la crescita non è la priorità assoluta, perchè la priorità è l'uguaglianza, la distribuzione del reddito e della ricchezza. È un dilemma apparente: badiamo prima a ingrandire la torta e poi a fare fette il più possibile uguali, oppure diamo per scontato che la torta è quella e quindi il problema è la dimensione delle fette". "Ma è un falso dilemma – ha sottolineato il presidente dell'Ivass – perchè la crescita economica e l'uguaglianza sono due obiettivi nobili che devono essere perseguiti insieme. Se la torta non si ingrandisce si smonta, si rimpicciolisce e la giustizia distributiva salta e si inceppa. Non si può fare a meno di far crescere l'economia per il benessere dei cittadini".

Usa, il deficit annuale supererà i 1.000 miliardi

Il deficit annuale degli Stati Uniti dovrebbe crescere di quasi 100 miliardi in più di quanto precedentemente previsto in ognuno dei prossimi tre anni, spingendolo oltre i 1.000 miliardi già a partire dal 2019. La revisione, passata quasi inosservata quando la Casa Bianca l'ha presentata al Congresso, il mese scorso, riflette l'aumento dei costi della spesa federale. La proposta di budget presentata a febbraio mostrava un totale di deficit annuali di 7.100 miliardi in 10 anni, ma ora la revisione prevede un 'rosso' maggiore di 926 miliardi, per un totale di 8.000 miliardi. L'ufficio del budget della Casa Bianca ora stima che il deficit aumenterà fin quasi 1.100 miliardi nell'anno fiscale che comincerà a ottobre, pari al 5,1% del Pil, in rialzo dai 984 miliardi stimati a febbraio. Per l'anno fiscale terminato il 30 settembre 2017, gli Stati Uniti hanno registrato un deficit di 666 miliardi di dollari, pari al 3,4% del Pil.

Banche, Mediobanca: Cina domina, 4 nella top 5

Cina in allungo nel panorama delle banche mondiali: sono tutti e tre cinesi gli istituti che salgono sul podio nella classifica 2017 dell'Area Studi di Mediobanca sulle principali banche internazionali, scalzando l'americana JP Morgan al quarto posto. La Francia riesce a portare due gruppi nella top ten. La prima italiana per totale attivi resta Unicredit al 22esimo posto (854 mld) mentre Intesa Sanpaolo è 25esima (830 mld), in forte progresso dalla 37esima posizione del 2016 grazie anche all'acquisizione di assets delle banche venete.

Tornando alla top 10 mondiale, a fine 2017 è Industrial and Commercial Bank (ICB) of China la più grande banca del mondo con attivi per 3.343 miliardi, seguita da altri due colossi cinesi: China Construction Bank e Agricultural Bank of China (rispettivamente con 2.750 e 2.698 mld di ricavi). Costretto a inseguire il gigante americano JP Morgan Chase che scivola dalla seconda alla quarta posizione (2.532 mld). Chiude la top 5 un'altra cinese, la Bank of China (2.494 mld). Al sesto posto la giapponese Mitsubishi (2.273 mld) mentre la prima banca europea, la britannica Hsbc (2.193 mld), è al settimo posto. Segue all'ottavo Bofa (2.164 mld) e chiudono le francesi Bnp Paribas (2.046 mld) e Credit Agricole (1.837 mld), quest'ultima all'11esimo posto l'anno precedente.



Noi contro di loro

“Noi contro di loro. Il fallimento del globalismo”, questo il titolo del libro dove Ian Bremmer – che il 7 settembre sarà presente al prestigioso forum Ambrosetti, presso Villa d’Este a Cernobbio – affronta il tema dei cambiamenti politici, economici e tecnologici nel mondo e le divisioni che creano tra le nuove schiere di vincitori e perdenti.

Il globalismo è quella fiducia nell’interdipendenza universale e negli scambi internazionali che sembrava poter garantire percorsi di prosperità sia per i più poveri che per gli uomini di successo. Cogliere gli aspetti positivi del capitalismo, abbassare i muri, creare lavoro, costruire ed espandersi: oggi questa fiducia sta mostrando chiaramente le sue lacune e viaggia a gran velocità verso il fallimento.

Ian Bremmer non ha dubbi: vedremo innalzare sempre più muri, fisici e virtuali, e il clima globale peggiorerà.

Dalla Brexit a Donald Trump a Marine Le Pen, fino ai partiti estremisti in via di affermazione in Europa e nei Paesi in via di sviluppo: il populismo domina le notizie degli ultimi tempi.

E il peggio della risposta al fallimento di globalismo e globalizzazione deve ancora arrivare. Lo dimostra

l’instabilità che minaccia i grandi Paesi emergenti, dove esiste un alto rischio di disordini e conflitti. In tutto il mondo la gente comune ha paura: paura di perdere il lavoro, dell’arrivo di ondate di stranieri, della cancellazione dell’identità nazionale e degli incomprensibili scoppi di violenza terroristica. I cittadini sono sempre più convinti che lo Stato non sia in grado di proteggerli, di fornire loro l’opportunità di migliorare la propria condizione.

Negli Stati Uniti ciò ha portato all’elezione di Donald Trump – impegnato oggi a praticare nuove politiche di protezionismo con la Cina -, in Europa infuria un’ondata di leader populistici che promettono di consolare chi soffre, di far soffrire chi ha sempre goduto dei privilegi e di mettere a ferro e fuoco i palazzi del potere.

Questi aspiranti leader offrono la visione suggestiva di una contrapposizione di fondo, “Noi contro di loro”, il cittadino onesto che si batte per i propri diritti contro i soliti privilegiati e i ladri insaziabili.

Queste tempeste che si addensano su Usa ed Europa soffiano anche sul mondo in via di sviluppo, dove i governi e le istituzioni non sono affatto pronti per affrontarle. I Paesi emergenti sono particolarmente vulnerabili, poiché le loro strutture istituzionali e gli ammortizzatori sociali non sono altrettanto forti e radicati come nei Paesi più ricchi. È qui che si rischia di scavare un divario ancora più marcato tra ricchi e poveri. E sono queste le società meno preparate per affrontare i cambiamenti tecnologici.

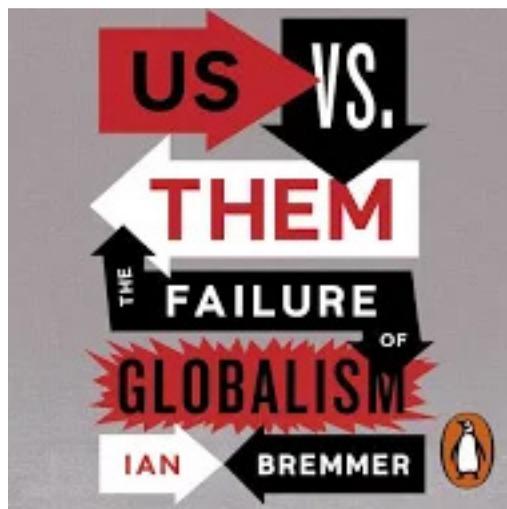
Dove andranno allora tutti i giovani ambiziosi e pieni di energie? Le grandi masse di giovani che vediamo in molti Paesi emergenti rischiano di trasformarsi da vantaggio economico in minaccia politica, quando si vedranno bloccare la strada per uscire dalla povertà. La rabbia sarà ancora una volta la reazione più ovvia.

La battaglia tra “Noi contro di Loro” è dunque destinata a diventare globale, a crescere in ogni Paese e tra un Paese e l’altro.

Ian Bremmer è presidente e fondatore di Eurasia Group, la principale società di consulenza

e ricerca sul rischio politico a livello globale. Speaker in numerose conferenze, tiene una rubrica settimanale sugli affari esteri sulla rivista Time, di cui è anche editorialista.

Ha pubblicato nove libri, tra cui i bestseller *The End of the Free Market* ed *Every Nation for Itself*.



Gene C6, 'chiave del mistero dell'immunità'

Scienziati australiani hanno scoperto un gene che aiuta l'organismo a combattere le infezioni e apre la strada a nuovi trattamenti per affrontare malattie autoimmunitarie, influenza, artrite e anche alcune forme di cancro.

I ricercatori dell'ente scientifico nazionale Csiro, Rebecca Ambrose e Cameron Stewart, hanno scoperto il gene mentre studiavano come il virus Hendra, che colpisce i cavalli, usi l'organismo ospitante a sopravvivere e prosperare. Il gene chiamato C6orf106, o semplicemente C6, controlla la produzione di proteine coinvolte nelle malattie infettive, nel cancro e nel diabete. Il gene è esistito per 500 milioni di anni, ma solo ora è stato compreso il suo potenziale. "Il nostro sistema immunitario produce proteine dette citochine che aiutano a rafforzare il sistema immunitario e operano per prevenire che virus e altri patogeni si replichino e causino malattie, scrivono i ricercatori sul Journal of Biological Chemistry. "Il C6 regola tale processo interrompendo la produzione di certe citochine, per impedire che la risposta immunitaria vada fuori controllo. Le citochine regolate dal C6 sono implicate in una varietà di malattie fra cui cancro, diabete e disturbi infiammatori come l'artrite reumatoide", aggiungono. La scoperta migliora la comprensione del sistema immunitario umano, e gli studiosi sperano che questo consenta lo sviluppo di nuove terapie più mirate. "Anche se il genoma umano è stato sequenziato pienamente già nel 2003, vi sono ancora migliaia di geni di cui sappiamo ancora molto poco", scrivono ancora. "E' interessante considerare che C6 sia esistito per più di 500 milioni di anni, si sia conservato e trasmesso da semplici organismi fino agli esseri umani, e che solo ora stiamo guadagnando conoscenza della sua importanza".

Carpooling aziendale: addoppiano viaggi condivisi

Comoda, economica e attenta all'ambiente: la pratica del carpooling aziendale – che permette di condividere l'auto con i colleghi per raggiungere il posto di lavoro – piace agli italiani, sempre di più.

A dimostrarlo dati sempre più positivi e in costante crescita: nei primi sei mesi del 2018 sono 1.454.382,50 i km risparmiati, cioè i km che i lavoratori hanno percorso in carpooling anziché con le auto proprie, aumentati del 90% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.



allo stesso periodo dello scorso anno.

A comunicarlo è Jojob, l'operatore di carpooling aziendale leader in Italia che tramite piattaforma web e app su smartphone permette ai dipendenti della stessa azienda o di aziende limitrofe di condividere l'auto nel tragitto casa-lavoro. Più che raddoppiato rispetto al semestre del 2017 è il numero di passeggeri – e quindi di auto in meno su strada – che ha raggiunto il posto di lavoro a bordo dell'auto di un collega, passato da 24.103 a 51.567: la condivisione ha portato anche al raddoppio dei viaggi certificati effettuati, saliti da 18.391 a 39.234, e al risparmio di 189 tonnellate di CO2, il doppio rispetto al 2017 quando erano 99 tonnellate.

A questi si aggiungono i numeri di Bici e Piedi, la nuova funzione lanciata da Jojob a marzo 2018 che certifica le tratte casa-lavoro fatte a piedi o in bicicletta, permettendo alle aziende di incentivare anche i dipendenti che scelgono una mobilità 100% sostenibile. Jojob Bici e Piedi, grazie all'arrivo della bella stagione ha già registrato 1.265 viaggi in bici certificati e 530 a piedi, permettendo di risparmiare in totale 1035 kg di CO2.

Spese in carpooling: in 6 mesi risparmiato oltre 270.000 €. Il carpooling è diventata una routine per quasi la metà dei dipendenti, che afferma infatti di condividere il viaggio per 5 giorni alla settimana: mediamente, a salire a bordo della stessa auto sono 2,32 persone a tratta, mentre il tragitto medio è di 27,7 km. Più numerosi sono gli uomini (58,8%) che hanno generalmente 35 anni, mentre le donne (41,2%) sono più giovani, con una media di 30 anni.

Da record il risparmio generato dalla condivisione dell'auto nel primo semestre 2018, pari a 290.876 €, ovvero l'85% del risparmio raggiunto in tutto il 2017 (339.383€). Ad aver risparmiato di più sono stati una jobber di Lodi, che ha messo da parte 2.157€, e un carpooler romano che invece ha toccato quota 1.800€ condividendo con i colleghi il traffico della Capitale.

"È interessante notare che nel 70% dei casi i carpooler ammettano di non suddividere le spese, ma di alternare l'uso dell'auto con cui viaggiare", spiega Gerard Albertengo, CEO e Founder di Jojob. "Il 20% dei dipendenti invece non si preoccupa dei costi e fa viaggiare i passeggeri gratis, mentre infine il restante 10% sceglie di suddividerli tra i componenti dell'equipaggio". Oltre 2.000 aziende "condividono" l'auto: tra i nuovi arrivi Aeroporto di Napoli.

La spaghetтата antifascista dei fratelli Cervi



Il 25 luglio il Circolo Culturale e Ricreativo Eugenio Curiel di Lussemburgo ha ospitato la "Spaghetтата antifascista dei fratelli Cervi" per ricordare questa famiglia, trucidata dai fascisti 70 anni fa, che non esitò - dopo il 25 luglio del '43 - a festeggiare con tutto il paese.

"Una pastasciutta quella del 27 luglio 1943, che è passata alla storia", ricordano dal Lussemburgo: in quel 27 luglio "i fratelli Cervi portarono la pastasciutta in piazza, nei bidoni per il latte, per superare l'idea della fame, per festeggiare quella che si pensava fosse la vicina fine della guerra.

A Gattatico (Reggio Emilia) Alcide Cervi e i suoi sette figli, la sera del 25 luglio 1943, non avevano ascoltato la radio. Dovevano alzarsi presto, per portare a casa il secondo taglio di fieno. Per questo alle 23.15, quando ci fu il grande annuncio, erano già a letto. "Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo ministro e Segretario di Stato, presentate da Sua Eccellenza Benito Mussolini...".

La notizia arrivò il giorno dopo, nell'aula della famiglia Cervi. "E io ero là, quella mattina. Ero ormai di casa. Agostino, uno dei fratelli, aveva sposato mia sorella Irnes. Un altro Cervi, Gelindo, aveva sposato una sorella di mio padre, Iolanda. Allora avevo 16 anni...". Giovanni Bigi, classe 1927, ricorda ogni minuto di quei giorni. "È passato uno in strada e si è messo a gridare: "l'è casché, l'è casché...". È caduto, è caduto. "Ma chi è casché?", chi è caduto? "Al Duce, i l'han mess in galera". È il Duce, l'hanno messo in carcere".

L'intera famiglia si riunisce al fresco del portico. Ci sono Alcide e la moglie Genoëffa, i figli Ettore, Ovidio, Agostino, Ferdinando, Aldo, Antenore e Gelindo. "L'idea della pastasciutta - racconta Giovanni Bigi - è venuta ad Aldo e gli altri si sono detti subito d'accordo. "Non possiamo fare una manifestazione perché se il Duce è caduto i fascisti e i tedeschi sono ancora qui e Badoglio ha detto che la guerra continua. Ma il popolo ha fame e allora gli diamo da mangiare. Non credo che avremo problemi".

L'organizzazione viene affidata a Gelindo. "È stato lui ad andare dal fornaio di case Cocconi per ordinarli la pasta. La farina? Due quintali li hanno messi i Cervi e mezzo quintale noi Bigi, che come i Cervi eravamo affittuari, più ricchi dei mezzadri. Certo, il grano si doveva portare all'ammasso ma noi contadini eravamo furbi. Prima dell'arrivo della trebbiatrice - sorvegliata dai militi fascisti - noi battevamo i covoni per terra, così recuperavamo parte del frumento. Nelle nostre case non si pativa la fame".

Il fornaio chiede l'aiuto delle donne di case Cocconi per impastare la farina. "Gelindo va poi alla latteria sociale Centro Caprara per chiedere al casaro di cuocere la pasta

nelle grandi caldaie che servono a preparare il parmigiano reggiano. Anche il casaro chiede l'aiuto delle donne del paese per grattugiare il formaggio che sarà il condimento della pasta, assieme al burro. Non c'erano le grattugie elettriche, allora. Si faceva tutto a mano".

Tutto è pronto la mattina del 27 luglio. "E io, Bigi Giovanni, ho avuto un incarico importante: con il mio carro e il mio cavallo ho portato i bidoni pieni di pasta fino alla piazza grande di Campegine. Li ho caricati al caseificio alle ore 11".

La voce si sparge, dalle case di campagna braccianti e contadini escono con i piatti in mano, o anche con le zuppiere e si mettono dietro al carro come in processione. "È stato - scriverà Alcide Cervi nel suo libro "I miei sette figli" - il più bel funerale del fascismo".

"Sul carro con me - racconta Giovanni Bigi - c'erano quattro ragazze. Ricordo i nomi solo di tre di loro: Eletta Bigi che era mia sorella, Amedea Barani e Maria Zaniboni. Diventeranno tutte staffette partigiane. Alle 13 siamo in piazza e le ragazze cominciano a riempire i piatti. Arriva subito il maresciallo dei carabinieri che parla con Gelindo e dice: questa è una manifestazione e sapete bene che gli assembramenti con più di tre persone sono proibiti. "No - gli risponde Gelindo - qui c'è soltanto gente che ha fame. Maresciallo, prenda un piatto di pasta e torni in caserma. All'ordine pubblico ci pensiamo noi, non succederà niente".

In piazza c'erano anche gli altri fratelli Cervi. "Uno si avvicina ad Antenore e gli dice: c'è anche un fascista che aspetta la pastasciutta, ed è in camicia nera. Antenore risponde: se è qui, vuol dire che ha fame. Poi gli va vicino e gli dice: certo, la camicia nera te la potevi togliere. E lui: ho solo questa. E Antenore, pronto: vedi come ti ha ridotto il fascismo? Non hai nemmeno due camicie". Io ero lì, al fianco di Antenore. E per la prima volta in vita mia vidi spuntare tre o quattro cartelli, con scritto "Abbasso il fascismo", "Viva la Pace".

"Io, quel pomeriggio del 27 luglio, rimessi i bidoni vuoti sul carro, credevo che tutto fosse finito. E invece...". All'alba del 25 novembre 1943 la casa dei Cervi viene circondata dai militi della Guardia nazionale repubblicana. Alcide ed i suoi figli, assieme al partigiano Quarto Camurri, vengono portati nel carcere dei Servi a Reggio Emilia. I sette fratelli, assieme a Quarto Camurri, vengono fucilati alle 6,30 del 28 dicembre al Poligono di tiro della città".

Se sei nato povero, è probabile che morirai povero

Secondo una nuova analisi che incolpa la mobilità sociale ascendente sull'ineguaglianza di reddito crescente e globale e sei nato in povertà, morirai in povertà e la passerai ai tuoi figli.

Secondo un rapporto, dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) in Australia, se sei nato in una famiglia povera, ci vorranno quattro generazioni prima che i tuoi discendenti raggiungano il salario medio.

Il rapporto dell'OCSE, *A Broken Social Elevator?* Come promuovere la mobilità sociale, ha rilevato che in un paese medio OCSE potrebbero essere necessarie cinque generazioni perché i bambini di famiglie povere raggiungano il reddito medio nel loro paese. Il rapporto conclude che la mobilità sociale è "bloccata" e attribuisce la colpa in gran parte all'aumento della disuguaglianza.

"Dal momento che la disuguaglianza di reddito è aumentata dagli anni '90, la mobilità sociale è in stallo, il che significa che un numero minore di persone in basso è salito, mentre i più ricchi hanno in gran parte

mantenuto le loro fortune", conclude il rapporto. Persino nei paesi scandinavi che hanno trovato la più rapida mobilità sociale al rialzo, occorrono almeno due generazioni per uscire dalla povertà. Per i poveri nati in paesi in via di sviluppo come la Colombia, il Brasile e l'India, possono essere necessarie fino a 11 generazioni per far funzionare la povertà fuori dal lignaggio.



Income changes are shaped by

labour markets

family events

health

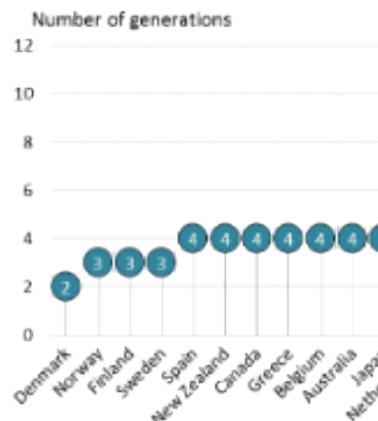
policies



more information on <http://oe.cd/social-r>

Income mobility across generations

Number of generations it would take for poor families to approach the median income



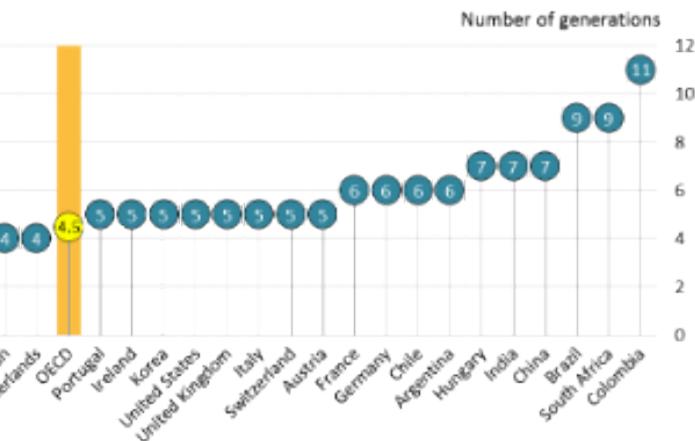
Mobilità sociale in Australia e Italia

Lo stato economico delle persone è significativamente correlato a quello dei loro genitori: tenendo conto della mobilità degli utili da una generazione all'altra e del livello di disuguaglianza di reddito in Australia, potrebbero essere necessarie 4 generazioni per i bambini nati in una famiglia in fondo come distribuzione del reddito per raggiungere il reddito medio, simile alla media dell'OCSE. Invece in Italia potrebbero essere necessarie 4 generazioni.



Cross generations

could take for those born in low income
an income in their society



Il rapporto ha rilevato che le prospettive di migliorare i guadagni tra le generazioni, tendono ad essere più deboli nei paesi in cui la disuguaglianza di reddito è elevata e più forte, nei paesi in cui la disuguaglianza è bassa.

I paesi nordici combinano una bassa disuguaglianza con un'elevata mobilità, mentre i paesi dell'America latina ed alcune economie emergenti, presentano forti disuguaglianze ma bassa mobilità.

Non sorprende che il rapporto abbia rilevato che la mobilità del reddito è stata possibile per molte persone nate tra il 1955 e il 1975, che era l'era del grande boom economico dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Molti figli di genitori con un basso livello d'istruzione sono stati in grado di frequentare la scuola e di acquisire capacità professionali relativamente abbondanti e permanenti lavori nella classe media.

Questo non è il caso oggi, e questo rapporto dell'OCSE evidenzia la seria sfida affrontata a livello globale che non risparmia società già benestanti come l'Australia. Quest'ultimo rapporto è il quarto di una serie di osservazioni dell'OCSE sulle tendenze, le cause, le conseguenze e i rimedi per le crescenti disuguaglianze; *Crescente diseguale?* (2008), *Divided We Stand* (2011) e *In it Together* (2015).

La disuguaglianza è il vero elefante nella stanza per tutti i governi a tutti i livelli e in tutto il mondo. Sebbene questo ultimo rapporto dell'OCSE illustri le difficoltà intergenerazionali, mette anche in rilievo le attuali difficoltà vissute oggi.

La povertà indotta dalla disuguaglianza può e deve essere affrontata ora perché il noto economista della Depressione John Maynard Keynes ha affermato che "a lungo termine siamo morti".



La prima ricerca al mondo su quelli che ricordano tutto

Sebbene molti siano in grado di ricordare con accuratezza eventi ad alta connotazione emotiva (per es., il proprio matrimonio, la nascita di un figlio, il primo bacio, la morte di una persona cara), le giornate cosiddette "normali"

vengono solitamente dimenticate o lasciano tutt'al più solo un vago ricordo. Eppure, un numero molto esiguo di persone riesce a ricordare con incredibile accuratezza giornate apparentemente normali.

Sono i soggetti dotati di ipermemoria autobiografica ora al centro, per la prima volta al mondo, di uno studio di risonanza magnetica funzionale (fMRI) per comprendere i meccanismi neurobiologici alla base di tale straordinaria capacità di memoria.

Lo studio, condotto sperimentalmente tutto in Italia presso la Fondazione Santa Lucia IRCCS di Roma, coordinato da Valerio Santangelo, Simone Macrì e Patrizia Campolongo e pubblicato sull'autorevole rivista Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America, PNAS, ha coinvolto numerosi centri di ricerca tra cui l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Perugia, l'Università della California - Irvine e Sapienza Università di Roma

"Abbiamo monitorato otto persone con ipermemoria, individuate dal gruppo di ricerca nella popolazione italiana a partire dal 2015, e 21 soggetti di controllo con memoria normo-tipica - afferma il primo autore dello studio Valerio Santangelo, dell'ateneo di Perugia e della Fondazione Santa Lucia IRCCS - la cosa straordinaria è che, oltre a ricordare il giorno della settimana di una data lontana nel tempo (per es. ricordano che il 3 agosto del 2011 era un mercoledì!), sono anche in grado di dire come erano vestiti in quella giornata, che cosa hanno mangiato, quale film hanno visto, etc. Ancora più sorprendente è la completa assenza di esitazione o di sforzi consapevoli quando tali soggetti devono richiamare alla memoria eventi che hanno vissuto anche decine di anni prima". Durante la scansione fMRI, ai soggetti è stato chiesto di rievocare esperienze autobiografiche relativamente recenti (ad es., "L'ultima volta che hai preso un treno") o remote (ad es., "La prima volta che hai baciato qualcuno"). Nell'arco di 30 secondi, i soggetti dovevano premere un pulsante per indicare che avevano rintracciato quello specifico ricordo in memoria (fase di "accesso" al ricordo) e poi continuare a rivivere il ricordo quanto più possibile nel dettaglio (fase di "elaborazione" del ricordo).

Questi risultati permettono di aprire nuove frontiere di ricerca sulla memoria, tradizionalmente studiata in termini di ipo-funzionamento in condizioni patologiche. "Comprendere i sistemi neurobiologici alla base dell'iperfunzionamento di memoria - conclude Simone Macrì, dell'ISS - fornisce di fatto importanti indicazioni su come intervenire (in termini di stimolazione cerebrale) per ripristinare un funzionamento adeguato dei sistemi di memoria in condizioni patologiche".

Copia Dichiarazione indipendenza Usa ritrovata in Inghilterra

Una equipe di ricercatori americani e britannici ha annunciato di aver autenticato una copia su pergamena della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, un documento raro ritrovato negli archivi della contea del Sussex, nel sud dell'Inghilterra. Il documento risale agli anni '80 del 1700 secondo i ricercatori. È la seconda copia manoscritta su pergamena conosciuta di questo testo tramite il quale le tredici colonie britanniche dell'America del Nord fecero secessione il 4 luglio 1776, insieme a quella conservata negli archivi nazionali americani a Washington.

La copia era stata ritrovata l'anno scorso da due scienziati dell'università di Harvard negli archivi del Sussex, situati nella città di Chichester. La pergamena apparteneva originariamente a Charles Lennox, terzo duca di Richmond, conosciuto con il soprannome di "duca radicale" per il suo sostegno alla causa dei rivoluzionari americani. "La nostra equipe continua a lavorare per sapere quando e come è arrivata in Inghilterra", ha sottolineato il consiglio della contea dei West Sussex, dove si trova Chichester.

Social network non più credibili

Gli italiani non si fidano più dei social e non sono in grado di distinguere sul web una bufala da una notizia affidabile secondo le persone intervistate nel rapporto Infosfera, realizzato dal gruppo di ricerca sui mezzi di comunicazione di massa dell'Università Suor Orsola Benincasa, guidato da Umberto Costantini ed Eugenio Iorio, docente di Social media marketing.

La ricerca sull'universo mediatico italiano, giunta alla sua seconda edizione, ha coinvolto un campione d'indagine superiore ai 1500 cittadini italiani, raccogliendo i dati sulla percezione del sistema mediatico, con particolare attenzione al livello di credibilità, fiducia e influenza delle fonti di informazione.

Il 78% degli italiani poi, non sa distinguere né una pagina Facebook né un sito web che diffonde



bufale. Nonostante questo però, l'87,76% ritiene che l'informazione che circola in rete sia professionale e attendibile. Non solo, sono molte le contraddizioni emerse. Per l'87,24% degli italiani i social network non offrono più opportunità di apprendere notizie credibili: eppure per il 96,61% il sistema di informazione non è la dimostrazione che la democrazia italiana è in salute e per il 98,75% non è la dimostrazione che la democrazia italiana è debole. Non viene quindi messo in relazione lo stato del sistema di informazione con la qualità della democrazia e, di conseguenza, con il concetto di libertà di informazione che anzi viene percepita positivamente dalla supposta libertà garantita dalla rete. A riprova di ciò, per il 77,30% le fake news non indeboliscono la democrazia. Il 79,93% degli italiani ritiene infine di essere in grado di trovare facilmente le notizie di cui ha bisogno e tende a fare un largo uso di free media piuttosto che di media a pagamento.

I dati mostrano anche l'assoluta dipendenza degli italiani dal web. Il 95% del campione utilizza quotidianamente internet, quasi il 70% lo fa per più di tre ore al giorno e il 32% per più di cinque ore: la metà di questi tempi è impiegata sui social network. I social media e i dispositivi digitali stanno ormai rimodulando le facoltà mentali dell'individuo, il pensiero profondo, l'attenzione e la memoria. Il 69,34% degli italiani registra e memorizza le informazioni di cui ha bisogno sul telefono. Crescono così i malanni da "overdose di web": stati d'ansia (8,68%), insonnia (16,84%), confusione e frustrazione (6,38%), dolori di stomaco e mal di testa (8,36%) e dimenticanze (9,93%).

“È innegabile che si tratti di dati inquietanti – ha spiegato Eugenio Iorio – perché in un'infosfera così configurata i cittadini/utenti, sprovvisti dei più elementari strumenti di analisi e di critica della realtà e privi di qualsiasi strumento di difesa, tendono ad avere una visione distorta della realtà, una visione sempre più prossima a quella desiderata dai manipolatori delle loro capacità cognitive”. Da questo punto di vista diventa fondamentale il ruolo della formazione delle nuove generazione come ha evidenziato il commissario Agcom Mario Morcellini spiegando che “il quadro negativo emerso dal rapporto Infosfera lancia un forte allarme al quale possono e debbono rispondere le scuole e le università impegnandosi nella formazione di una coscienza critica nei giovani che sia più preparata al bombardamento mediatico a cui oggi si viene sottoposti in maniera indiscriminata e incontrollata”.

Dare un futuro alle piccole comunità degli entroterra



Il 70% dei comuni italiani ha meno di 5.000 abitanti. In questa fetta di Italia, tre sono i problemi

principali: lo spopolamento progressivo, l'invecchiamento e l'abbandono ambientale. Il libro "L'Italia che non ti aspetti. Manifesto per una Rete dei Piccoli Comuni del Welcome" di Nicola De Blasio, Gabriella Debora Giorgione e Angelo Moretti (prefazione di Luigino Bruni, Città Nuova Edizioni), propone una strategia per trasformare i tradizionali approcci di welfare mix in un'azione strategica di welcome locale, basata su sistemi relazionali resilienti, capaci di dare un futuro alle piccole comunità degli entroterra. Dal welfare delle prestazioni al welcome di una visione olistica delle relazioni umane.

Il volume rappresenta inoltre una guida per l'utilizzo concreto e sinergico di alcuni strumenti di welfare personalizzato come il reddito di inclusione sociale, i progetti terapeutico riabilitativi individualizzati sostenuti con la metodologia dei budget di salute, i percorsi personalizzati per migranti previsti negli SPRAR (sistemi di protezione di richiedenti asilo e rifugiati). Questi tre strumenti, utilizzati insieme, possono consentire a tutti i piccoli comuni la costruzione di una community welfare a esclusione zero.

E' virale il bacio Cher-Streep

Un bacio sulla bocca tra Cher e Meryl Streep alla premiere londinese di "Mamma Mia! Here We Go Again" fa il giro del web. Le due attrici hanno sfilato sul red carpet per la presentazione del secondo capitolo del film, campione di incassi che parla ancora degli amori di Donna Sheridan, segna il ritorno di Meryl Streep, 69 anni e nuovo ingresso di Cher, 72, nei panni Ruby, mamma sexy della Streep nonna di Sophie. Il film è il prequel

quello uscito nel 2008 e narra del passato di Donna (oggi Lily James, nella pellicola precedente Meryl Streep) e la gravidanza di Sophie (Seyfried), tra gli ulivi della splendida isola greca e sotto gli occhi maliziosi di nonna Cher. Il tutto condito dal ritmo irresistibile delle musiche degli Abba.

Sul red carpet anche Amanda Seyfried e Lily James e poi Andy Garcia, ma anche Bjorn Borg e la moglie Patricia Ostfeldt, Tom Hanks e Rita Wilson, Colin Firth e sua moglie Livia Giuggioli, Pierce Brosnan e la consorte Keely Shaye Smith.



il
di
e
di

Ciascuno dona e riceve una grande quantità di baci, ma pochi sono davvero memorabili - tra questi non vi sono soltanto i baci appassionati che si scambiano due innamorati in una notte stellata al chiaro di luna o nel rosso di un tramonto

Per sette italiani su 10 (73%) infatti, il primo bacio che non si scorda mai è quello della mamma, perché espressione di amore gratuito e incondizionato. Lo confermano sia gli esperti, secondo cui il bacio della mamma rassicura e aiuta a crescere il proprio figlio, soprattutto quando è appena nato o molto piccolo, ma anche la pioggia di "like" sulle foto postate dalle mamme vip: sul podio Chiara Ferragni, Belen Rodriguez e Michelle Hunziker.

E' quanto emerge da uno studio di Baci Perugina in occasione della Giornata Mondiale del Bacio celebrata il 6 luglio, una festa nata in Gran Bretagna nel 1990 e poi diffusasi a livello planetario. Che cosa rappresenta, in generale, un bacio per gli italiani? Per sei italiani su 10 (64%) è un segno concreto di amore; per cinque su 10 (52%) è un gesto che comunica affetto e tenerezza; per quattro su 10 (43%) è segno d'intimità e di un legame profondo tra due persone; per tre su 10 (31%) è piuttosto espressione di complicità e amicizia. Ma da chi gli italiani raccontano di aver ricevuto i baci più memorabili della propria vita?

Sette italiani su 10 (71%) ricordano con affetto e gratitudine quelli ricevuti dalla propria madre magari prima di andare a dormire; sei su 10 (62%) quelli scambiati con il proprio fidanzato durante un'uscita romantica o una cena a lume di candela; cinque su 10 (53%) menzionano quelli del proprio coniuge in occasione di una ricorrenza o quello scambiato quotidianamente come saluto irrinunciabile al rientro dal lavoro; più di quattro su 10 (46%) ricordano i baci scambiati prima della partenza di un caro amico, o quelli ricevuti dai propri nonni (44%) come segno di affetto e desiderate coccole. Perché, dunque, il primo bacio che non si scorda mai è quello della mamma? Per otto italiani su 10 (82%) perché è segno tangibile di amore gratuito e incondizionato che non verrà mai meno nella propria esistenza; per sette su 10 perché dona un senso

Baci, quelli della mamma sul podio

pace e di protezione (78%); per sei su 10 (62%) perché infonde coraggio nel tempo della prova, come ad esempio per fronteggiare la paura di un'interrogazione o di un compito, o di una gara sportiva importante; per cinque su 10 (54%) perché dona sollievo e conforto soprattutto quando si è ammalati o sofferenti a causa di una delusione amorosa; per quattro su 10 (43%) semplicemente perché trasmette quell'affetto che solo una mamma sa dare al proprio figlio. "Il bacio della mamma è una manifestazione fisica e affettuosa e, nello stesso tempo, di contatto.

Così, per il bambino neonato o comunque piccolo, tutto ciò che riguarda il viso della madre, atteggiamenti, espressioni e dunque anche il bacio, significa accettazione, sentirsi accolto, rassicurato e amato - afferma la Vera Slepj, psicologa e psicoterapeuta - Un bambino piccolo sente, attraverso il bacio, che può stabilirsi quel legame simbiotico così fondamentale per il proprio equilibrio psicofisico e per creare quell'affettività sana necessaria al suo processo di crescita". Ma quale bacio della propria mamma gli italiani custodiscono gelosamente nella memoria e nel cuore? Sette italiani su 10 (73%) ricordano con nostalgia il bacio della buonanotte, senza il quale in tanti ammettono la difficoltà di riuscire ad addormentarsi con la stessa serenità; cinque su 10 (51%) custodiscono il bacio da lei ricevuto il primo giorno di scuola elementare o media; quattro su 10 (46%) ricordano il bacio ricevuto con le lacrime agli occhi prima della loro partenza per motivi di lavoro; tre su 10 (32%) ricordano ancora i baci stampati sulla guancia a ripetizione dalla propria madre per calmare il loro pianto disperato quand'erano piccoli o dopo una caduta mentre giocavano; due su 10 (23%) ricordano infine con affetto e commozione il bacio ricevuto prima di sposarsi nel giorno del proprio matrimonio.

Ministera impone inno nazionale in ospedali

E' una ondata di ironia quella degli egiziani all'indomani dell'entrata in vigore di una disposizione ministeriale che obbliga gli ospedali pubblici a "trasmettere sul circuito radio interno l'inno nazionale del Paese due volte al giorno, al cambio dei turni". La decisione voluta dalla neo-ministra della Salute, Hala Zaed, è stata accolta con ironia sui social network e soprattutto dai medici obbligati dalla stessa direttiva a effettuare "un giuramento quotidiano" sempre davanti ai microfoni, come riporta il quotidiano panarabo al Sharq al Awsat.

"Questa decisione rafforzerà i valori di appartenenza alla patria di tutti gli ascoltatori negli ospedali, siano essi pazienti che del personale medico", ha detto la ministra aggiungendo che "la trasmissione attraverso la radio interna del giuramento ricorderà ai medici i principi umanitari sanciti nello stesso giuramento che è la base di qualsiasi nobile azione del servizio offerto all'uomo".

"I valori di appartenenza alla nazione non si misurano con le parole ma sono sentimenti interni che si dimostrano con il lavoro e l'impegno e non stando davanti agli altoparlanti o alle telecamere", ha commentato Mahmoud Hussein medico di un ospedale pubblico della capitale il Cairo. Immediata l'adesione dell'Università di al-Azhar, massima autorità religiosa dell'Islam sunnita, che ha dato disposizioni ai suoi ospedali di attenersi alle direttive ministeriali. Sui social, invece, c'è solo ironia nei commenti. In particolare, un video diffuso in rete e divenuto subito virale mostra un gruppo di infermieri di un ospedale pubblico, che assieme ad una paziente, con una flebo attaccata ad un braccio, ballare sulle note dell'inno nazionale.

Razzismo anche nei confronti dei robot se 'di colore'

Gli uomini possono essere razzisti anche nei confronti dei robot, attribuendo loro una razza se hanno il colore della 'pelle' scuro. Lo afferma uno studio dell'università di Canterbury in Nuova Zelanda presentato alla International Conference on Human Robot Interaction (HRI) di Chicago, che esorta chi costruisce gli automi a riprodurre anche le diverse etnie. I ricercatori hanno usato un test dello 'shooter bias', in cui si verifica se un soggetto che impersona un ufficiale di polizia spara più velocemente a una persona di colore che si presenta armata rispetto a una bianca, mentre decide più velocemente di non sparare ad una persona bianca disarmata rispetto a una di colore. In tutti i casi le immagini vengono presentate per pochissimi secondi, in modo da giudicare le reazioni istintive. Nel caso dell'esperimento sono state usate immagini di robot umanoidi con i volti che facevano pensare a diverse etnie. "Lo studio - spiega Christoph Bartneck, l'autore principale, alla rivista Ieee Spectrum - ha rivelato che i partecipanti erano più veloci a sparare ad un robot nero piuttosto che ad uno bianco. Questo indica un pregiudizio verso le persone di colore, oltre che l'automatica estensione di questo atteggiamento anche ai robot". Quasi tutti i robot umanoidi in sviluppo, sottolinea l'autore, sono 'bianchi'. "Questa mancanza di diversità potrebbe produrre tutti gli effetti problematici associati agli altri campi - sottolinea Bartneck -. Se i robot saranno professori, amici o infermieri ci sarà un problema serio se tutti questi ruoli saranno occupati da automi che sono percepiti come bianchi".

Uccisi perché creduti stregoni, 96 condanne

Otto uomini sono stati condannati a morte e 88 all'ergastolo in Papua Nuova Guinea per la partecipazione alla brutale uccisione di sette persone, fra cui due bambini, che accusavano di praticare la stregoneria. Gli uomini sono stati giudicati colpevoli dell'uccisione a colpi di machete di cinque uomini e di due ragazzini di tre e cinque anni. Erano parte di una folla di circa 180 uomini che ha marciato fino a un vicino villaggio nella provincia di Madang, in cerca di persone che accusavano di atti di stregoneria a loro danno. Il governo di Papua Nuova Guinea ha reintrodotta la pena capitale nel 2014, in risposta allo scalpore suscitato da una serie di gravi episodi di violenza legati alla stregoneria, e di violenti attacchi alle donne. Vi sono credenze diffuse nella stregoneria specie nelle regioni più remote, dove molti non accettano cause naturali per malattie, incidenti o morte.

Gran ulema saudita: poligamia "una necessità"

"La poligamia in questa nostra epoca è una necessità". Fautore di questo editto islamico, è lo sceicco Abdullah Mohammed al Mutliq, grande ulema (studioso dotto) saudita che ha inoltre invitato gli uomini a prendere in sposa, come seconda moglie, "le divorziate, le vedove o le zitelle", dove per zitelle in questo regno che applica una versione rigida dall'Islam, si intendono le ragazze che hanno superato 23-25 anni di età senza sposarsi. In un'intervista televisivo del regno, lo sceicco che è anche consigliere del re - alla domanda se trova positivo che gli uomini prendano più mogli - ha risposto: "Penso che la poligamia in questa epoca sia una necessità, ma penso anche che è necessario sposarsi con divorziate, vedove e zitelle". "Ad alcuni nostri anziani - ha aggiunto - che dicono di voler prendere come moglie una ragazza giovane dico: 'Devi renderti conto delle tua capacità di prendere più spose e di regolarsi di conseguenza'".



Fine agli aiuti diretti all’Autorità palestinese

L’Australia ha posto fine agli aiuti diretti all’Autorità palestinese. Una scelta motivata con il fatto che le sue donazioni potrebbero aumentare la capacità dell’Autorità di pagare palestinesi condannati per violenza politicamente motivata. Il ministro degli Esteri Julie Bishop ha sottolineato che i fondi, destinati a un fondo fiduciario della Banca Mondiale, sono stati tagliati dopo che lo stesso ministro aveva scritto all’Autorità palestinese per ottenere la garanzia che i finanziamenti australiani non fossero stati spesi male. La donazione australiana di 10 milioni di dollari australiani sarà ora devoluta al Fondo umanitario per i territori palestinesi delle Nazioni Unite, che fornisce ai palestinesi vulnerabili assistenza sanitaria, cibo, acqua, servizi igienici e alloggi.

Boom turisti internazionali

I turisti internazionali hanno contribuito all’economia australiana 42,3 miliardi di dollari australiani nei 12 mesi fino a marzo, con i cinesi in prima fila, cresciuti di numero del 13% in 12 mesi con una spesa di 10,9 miliardi di dollari. I dati dell’International Visitor Survey, diffusi il 19 luglio, vedono al secondo posto i turisti Usa, con una spesa aumentata del 4% fino a 3,8 miliardi di dollari. Aggiungendo i turisti domestici, il totale della spesa dei turisti pernottanti arriva a 107,4 miliardi di dollari. In piena crescita la reputazione globale dello stato-isola di Tasmania, con l’aumento più netto fra gli stati australiani: del 91% in cinque anni (a 300 mila) per il numero di visitatori internazionali e del 107% nella loro spesa. Al primo posto come destinazione, grazie principalmente alle attrattive di Sydney, rimane il NSW, dove la spesa dei turisti internazionali è aumentata in un anno dell’8% fino a 10,5 miliardi di dollari. Sydney rimane la meta numero uno con 4,1 milioni di turisti internazionali. Al primo posto tra i luoghi più visitati l’Opera House (3 milioni di visitatori), il ponte di ferro

sulla baia detto Harbour Bridge (2,7 milioni), e poi le Blue Mountains a ovest della città (1,4 milioni).

Intelligenza artificiale impara e riconoscere i tumori

L’intelligenza artificiale sta imparando a riconoscere tempestivamente i tumori. Obiettivo: essere usata per diagnosticali tempestivamente e prevederne l’insorgenza con accuratezza “superumana”. E’ il progetto in cui sono impegnati ricercatori dell’Università di Adelaide, con l’Australian Institute of Machine Learning, che si preparano ai test sull’uomo. Gli studiosi, guidati dall’epidemiologo genetico Lyle Palmer, stanno usando i dati, resi anonimi, di 320 mila mammografie per ‘insegnare’ a una macchina a individuare schemi che possono sfuggire a un medico ‘umano’. Le diagnosi sono state verificate da un gruppo di radiologi e medici e sono risultate accurate quasi al 100%. La tecnologia di ‘apprendimento profondo’ usata per le immagini mediche è la stessa sviluppata per applicazioni fra cui le auto senza conducente e Siri, l’assistente Apple e, scrive Palmer sul sito dell’università, “potrà in seguito consentire di prevedere l’insorgenza di malattie come cardiopatie e cancro”. Prima ancora potrà diagnosticare con accuratezza il cancro più tempestivamente.

Amnesty, no a piattaforme di sbarco

In una lettera aperta al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, Amnesty International ha sollecitato l’Unione europea a non replicare le crudeli e illegali politiche adottate in materia di rifugiati dall’Australia, che ha costretto migliaia di richiedenti asilo e rifugiati a restare confinati, in condizioni drammatiche, in campi su due isole semideserte, Nauru e Manus. “Negli ultimi cinque anni abbiamo visto con i nostri occhi la devastazione e i traumi che esse hanno provocato a uomini, donne e bambini”, ha dichiarato Claire Mallinson, direttrice generale di Amnesty International Australia.

Medici a favore di cannabis medica

Dimostrando un notevole sostegno professionale per la cannabis medicinale, una netta maggioranza di medici generici in Australia si dice in favore del suo uso, o si dichiara neutrale. La maggior parte tuttavia ammette di avere conoscenze inadeguate in materia. Sono i risultati di un sondaggio condotto dalla Lambert Initiative for Cannabinoid Therapeutics, University of Sydney. Al sondaggio della Lambert Initiative hanno partecipato 640 medici generici in seminari educativi in cinque città australiane, fra agosto e novembre dello scorso anno.

Test sui ‘valori’ per chi arriva

Il governo federale prenderà in considerazione l’introduzione di un “test sui valori” per i migranti che sperano di ottenere una residenza permanente. Lo ha detto il primo ministro Malcolm Turnbull, secondo quanto riporta la Cnn. Le dichiarazioni di Turnbull fanno seguito a un discorso del ministro per la cittadinanza e gli affari multiculturali Alan Tudge, secondo il quale il Paese, a seguito di politiche di immigrazione incontrollate, starebbe virando, sbagliando, verso un “modello multiculturale europeo”, basato sulla separazione delle diverse etnie. Il multiculturalismo australiano, invece, secondo il ministro ha fatto tradizionalmente affidamento su “un’attenta selezione degli immigrati” e su “un’insistenza sulla loro integrazione”.

Ebrei contro Zuckerberg

I leader ebraici australiani hanno attaccato il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg per aver permesso a post negazionisti dell’Olocausto di circolare sulla piattaforma social, in virtù della libertà di espressione. Zuckerberg ha difeso il diritto degli utenti di Facebook di pubblicare post che negano la Shoah dichiarando di non ritenere che gli autori “siano intenzionalmente in errore”.

End of direct aid to the Palestinian Authority

Australia has put an end to direct aid to the Palestinian Authority. A action was motivated by the fact that the donations could increase the Authority's capacity to provide payments to Palestinians convicted of politically motivated violence. Foreign Minister Julie Bishop emphasised that the funds, earmarked for a World Bank trust fund, were cut after the Minister wrote to the Palestinian Authority to obtain assurance that Australian funding had not been spent badly. The Australian donation of 10 million Australian dollars will now be donated to the UN Humanitarian Fund for the Palestinian Territories, which provides vulnerable Palestinians with health care, food, water, sanitation and housing.

Boom in international tourists

International tourists contributed 42.3 billion Australian dollars in the 12 months up to March to the Australian economy. The Chinese were in the front row, growing in number by 13% in 12 months at spending 10.9 billion dollars. Data from an International Visitor Survey, released on July 19, indicates US tourists are in second place, with spending increased by 4% to \$ 3.8 billion. Adding domestic tourists, the total spending of overnight tourists has reached 107.4 billion dollars. The global reputation of Tasmania, the island state, is on the rise, gaining the sharpest increase among the Australian states with regard to international visitors: with an increase of 91% in five years (to 300 thousand) with a 107% increase in spending. However the first place destination is NSW thanks to Sydney and its attractions, where the cost of international tourists and spending increased by 8% and 10.5 billion dollars respectively in one year. Among the most visited places, Sydney remains the number one destination with 4.1 million international tourists. The first place people visited was the Opera House (3 million visitors), the Harbour Bridge,

the iron bridge over the bay (2.7 million), and then the Blue Mountains to the west of the city (1.4 million) .

Artificial intelligence is learning how to recognise tumors

Artificial intelligence is being used to promptly learn how to recognise tumors. The Objective of this research project being conducted by researchers from the University of Adelaide, in conjunction with the Australian Institute of Machine Learning: is to promptly diagnose and to anticipate the onset of tumors with a "superhuman" accuracy. The Research is at a stage where it is presently preparing for human testing. The researchers, led by the genetic epidemiologist Lyle Palmer, are using the anonymous data of 320,000 mammograms to 'teach' a machine to identify patterns that can escape a 'human' doctor. The diagnoses used were verified by a group of radiologists and doctors who had been almost 100% accurate. The 'deep learning' technology used on these medical images is the same as that developed for use in various other applications including that in; driverless cars and Siri, the "Apple assistant." Palmer wrote on his university website, "It may later allow us to predict the onset of diseases such as heart disease and cancer. Before this however, it will be able to diagnose cancer more promptly."

Amnesty, No to landing policy

In an open letter to the President of the European Council Donald Tusk, Amnesty International urged the European Union not to replicate the cruel and illegal policies adopted towards refugees in Australia, which forced thousands of asylum seekers and refugees to remain confined, in extraordinary conditions, in camps on two semi-deserted islands, namely those of Nauru and Manus. "In the last five years we have seen with our own eyes the devastation and traumas this had caused to men, women and children," said Claire Mallinson, director general of Amnesty International Australia.

Doctors in favor of medical cannabis

Demonstrating noteworthy professional support for medicinal cannabis, a clear majority of general practitioners in Australia said they were in favour of its medical use, or alternatively have declared themselves neutral on the subject. However the majority has also admitted that they have inadequate knowledge on the subject. These are the results of a survey conducted by the Lambert Initiative for Cannabinoid Therapeutics at the University of Sydney. The Lambert Initiative survey included 640 general practitioners involved in educational seminars in five Australian cities, between August and November of last year.

Test on 'values' for new arrivals

The Federal Government will consider introducing a "value test" for migrants who hope to obtain permanent residency. According to CNN Prime Minister Malcolm Turnbull made this statement following a speech by the Minister for Citizenship and Multicultural Affairs Alan Tudge, who stated the country by following uncontrolled immigration policies, would be veering, erroneously, towards a "European multicultural model" which was based on the separation between different ethnic groups. According to the minister Australian multiculturalism, however, has traditionally relied on "a careful selection of immigrants" and on "an insistence on their integration".

Jews against Zuckerberg

Australian Jewish leaders attacked Facebook founder Mark Zuckerberg for allowing Holocaust deniers to post on the Facebook social platform, through the virtue of freedom of expression. Zuckerberg has defended the right of Facebook users to post posts that deny "the Shoah" by stating that Facebook does not believe the authors "are intentionally mistaken".

Sei mila euro per ogni migrante accolto

Bruxelles intende offrire ai governi dell'Unione Europea 6mila euro per ogni migrante che accoglieranno, recuperandoli dai barconi alla deriva nel Mediterraneo. Un piano, scrive il Financial Times, progettato per alleggerire la pressione sul nuovo esecutivo italiano che porta avanti politiche 'anti-immigrazione'. La Commissione Europea renderà oggi pubbliche le proposte per contenere i flussi di migranti che arrivano nel Vecchio Continente. Proposte che comprendono un aiuto economico per la creazione di "centri controllati" per gli stati membri che accettano di allestirli sul proprio territorio. La Commissione pagherà inoltre per i migranti – fino a un massimo di cinquecento – che sono portati in salvo dai barconi alla deriva in mare, ha spiegato al Financial Times un responsabile informato sui negoziati. Incentivi economici che è stato deciso di introdurre dopo il divieto di sbarco nei porti italiani ai barconi di migranti, deciso dal governo composto da Lega e Movimento 5 Stelle.

Netflix apre sede in Europa

Netflix sta creando il suo primo centro di produzione di contenuti in Europa: sarà a Madrid a Ciudad de la Tele in un edificio da 22.000 metri quadrati. Sarà centrale per la produzione di serie e documentari originali in lingua spagnola. Con oltre 13.000 dipendenti e 20 serie originali in fase di produzione in Spagna nel 2018, l'hub diventerà il centro di questo business in crescita. "Darà opportunità all'incredibile team spagnolo di creativi, e allo stesso tempo dimostrerà il nostro impegno nella produzione di contenuti originali in tutta Europa", un portavoce.

Regole europee per conciliare lavoro e famiglia

Nessuno dovrebbe essere costretto a scegliere tra lavoro e famiglia. Questo l'assunto alla base del lavoro del Parlamento europeo che sta elaborando delle nuove regole sul lavoro flessibile che permetteranno ai lavoratori con figli o responsabili dell'assistenza di familiari di mantenere l'equilibrio tra carriera e vita privata.



Le donne – rileva l'Europarlamento – sono particolarmente svantaggiate perché ancora troppo spesso grava su di loro il lavoro di cura di figli e altri familiari. È evidente anche dai tassi di occupazione: 66.5% di occupazione femminile nel 2017, circa 12 punti percentuali in meno rispetto agli uomini.

Le donne svolgono spesso incarichi part-time e si trovano a gestire interruzioni di carriera proprio per prendersi cura di figli o altri famigliari, tutti elementi che mantengono intatte le disegualianze di genere per quanto riguarda opportunità lavorative, stipendi e pensioni.

Lo scorso 11 luglio la Commissione per l'Occupazione ha votato le nuove regole europee su condizioni lavorative più flessibili per contrastare la sottorappresentazione delle donne nel mercato del lavoro, aumentare gli incentivi per incoraggiare i padri a richiedere i permessi familiari e promuovere la parità di genere.

Gli eurodeputati chiedono dei nuovi standard minimi o l'aumento di quelli già esistenti per quanto riguarda il congedo di paternità e i permessi dal lavoro per chi è genitore o assiste altri famigliari.

Si propone l'introduzione di un congedo di paternità retribuito della durata di almeno 10 giorni destinato al padre o alla figura familiare equivalente dopo la nascita di un figlio, un'adozione e nel caso di bambini nati morti e un diritto individuale a 4 mesi di congedo parentale non trasferibile da utilizzare prima che il figlio compia 10 anni.

Le nuove regole stabiliscono anche il diritto ai permessi retribuiti per coloro che devono assistere familiari a carico o gravemente ammalati. Gli eurodeputati suggeriscono un livello salariale o di indennità pari almeno al 78% dello stipendio lordo del lavoratore per chi richiede permessi di assistenza o per prendersi cura dei figli, e almeno pari all'80% in caso di congedo di paternità.

Per gli eurodeputati è importante anche che i genitori possano lavorare con condizioni flessibili e modulabili secondo le proprie esigenze familiari, ad esempio lavorando da casa quando necessario.

L'inizio dei negoziati tra Consiglio, Parlamento e Commissione è previsto a settembre 2018.

Israele-Nazione ebraica

La legge, che qualifica Israele come “lo Stato nazionale del popolo ebraico”, è stata approvata lo scorso 19 luglio dopo un infiammato dibattito con il voto di 62 deputati contro 55.

Un provvedimento esaltato dal premier Benjamin Netanyahu che l’ha definito “un momento chiave negli annali del sionismo e dello stato di Israele” e condannato dall’opposizione (con i testa i partiti arabi), dai palestinesi e dalla stessa Ue. La legge passata aveva dichiarato il primo ministro palestinese Rami Hamdallah “istituzionalizza e legittima le politiche di apartheid più che promuovere la giustizia e la pace”. Secondo il leader di Lista Araba Unita Ayman Odeh il provvedimento dimostra che Israele “non vuole” nel suo territorio i cittadini arabi. “È stata approvata una legge sulla supremazia ebraica e ci dice chiaramente – ha aggiunto – che noi siamo cittadini di seconda classe”. Le nuove norme hanno avuto una lunga gestazione e numerose revisioni e sono state a più riprese contestate sia dall’opposizione al governo Netanyahu – che ha presentato una valanga di emendamenti – sia dallo stesso presidente Rivlin che di recente ne ha in parte messo in discussione la correttezza istituzionale. Punto centrale della legge – ed alcuni commentatori hanno parlato a proposito di una “seconda nascita dello stato” – è

Daniel Barenboim: “Oggi mi vergogno di essere israeliano”

Il direttore d’orchestra interviene così contro l’approvazione della Knesset della norma che qualifica Israele come “lo Stato nazionale del popolo ebraico”. Il significato di quella norma, sostiene, è che “gli arabi in Israele diventano cittadini di seconda classe. Questa è una forma molto chiara di apartheid”.

È stato il primo uomo ad avere entrambi i passaporti di Israele e Palestina ed è il fondatore della West Eastern Divan

Orchestra nata per suonare giovani musicisti professionisti provenienti però da Israele,

Egitto, Giordania, Siria, Libano, Palestina. Daniel Barenboim, nato a Buenos Aires, 75 anni fa, uno dei direttori d’orchestra più talentuosi, scrive di suo pugno un durissimo intervento sul quotidiano Haaretz dal titolo: “Oggi mi vergogno di essere israeliano”. L’artista interviene così contro l’approvazione della Knesset (parlamento). Il significato di quella legge, sostiene, è che “gli arabi in Israele diventano cittadini di seconda classe. Questa è una forma molto chiara di apartheid”. Barenboim sostiene che la settimana scorsa il parlamento israeliano ha tradito gli ideali dei Padri fondatori del Paese. Loro puntavano “alla libertà, alla giustizia, alla pace... promettevano libertà di culto, di coscienza, di lingua, di educazione, di cultura”. Ma 70 anni dopo, accusa, “il governo israeliano ha approvato una legge che sostituisce il principio di giustizia ed i valori universali con nazionalismo e razzismo”. “Non riesco a capacitarmi che il popolo ebraico sia sopravvissuto 2000 anni, malgrado le persecuzioni ed infiniti atti di crudeltà, per trasformarsi adesso in un oppressore che tratta crudelmente un altro popolo. Ma questo è esattamente ciò che fa la nuova legge. Pertanto oggi mi vergogno di essere israeliano”.



l’articolo in base al quale “Israele è la storica patria del popolo ebraico che ha il diritto unico alla autodeterminazione nazionale”. La legge dichiara anche Gerusalemme capitale di Israele e adotta il calendario ebraico come quello ufficiale dello Stato secondo cui sono stabilite le feste sia civili sia religiose. La ‘menorah’, il candelabro a sette braccia, insieme all’attuale bandiera sono “simboli nazionali” così come l’inno ‘Hatikvā’ (La Speranza). La lingua araba retrocede da idioma “ufficiale” dello stato a “speciale”, anche se una sibillina aggiunta specifica che “questa clausola non danneggia lo status dato alla lingua prima che la legge entri in vigore”. Altra norma controversa è la sanzione del fatto che “lo Stato vede lo sviluppo dell’insediamento ebraico come valore nazionale e agirà per incoraggiare e promuovere il suo consolidamento”. “Siamo preoccupati e abbiamo espresso la nostra preoccupazione e – aveva detto una portavoce della Commissione Ue – continueremo ad essere impegnati con Israele su questo tema. Deve essere evitata ogni soluzione che non punti alla soluzione a due Stati”. “Un altro tentativo – ha tagliato corto Hamdallah – di cancellare l’identità arabo-palestinese”.

Erdogan accusa Israele: è Paese più fascista e razzista al mondo

Israele è il Paese “più fascista e razzista al mondo”. È la dura accusa lanciata dal presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, dopo il voto la scorsa settimana della Knesset che ha definito il Paese come “lo stato-nazione del popolo ebraico”. “Questa misura ha dimostrato, senza lasciare posto al minimo dubbio, che Israele è lo stato più sionista, più fascista e più razzista del mondo”, ha tuonato Erdogan durante un discorso di fronte al suo gruppo parlamentare ad Ankara, mentre i deputati gridavano “sia maledetto Israele”.

Ora legale, consultazione sull'abolizione

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul mantenimento dell'ora legale. Tutti i cittadini dell'Unione sono invitati a esprimere il loro parere tramite un portale internet (<https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/2018-summertime-arrangements>) dove si completa un questionario, anche in italiano, entro il 16 di agosto. L'iniziativa segue richieste in tal senso da parte del parlamento europeo e di cittadini di vari Paesi dell'Unione, secondo quanto recita un comunicato. Nella consultazione "ci sono fondamentalmente due possibilità di scelta: se tenere il sistema attuale invariato, oppure abolirlo per tutta l'Ue, perché – ha spiegato il portavoce della commissione Enrico Brivio – non vogliamo una cosa a macchia di leopardo, non sarebbe buono il mercato unico".

Petrolio, Texas terza potenza mondiale

Il Texas supererà probabilmente Iran e Iraq nella produzione di petrolio il prossimo anno, grazie alla riduzione dei costi delle trivellazioni e alla produzione esplosa nel Permian Basin, nella parte occidentale dello Stato Usa. Lo riporta la Cnn, citando un recente rapporto della Hsbc. Entro il prossimo anno, la produzione del Texas dovrebbe raggiungere i 5,6 milioni di barili al giorno, dai 2,5 milioni del 2014. Se fosse un Paese, il Texas diventerebbe il terzo maggior produttore al mondo, dietro ad Arabia Saudita e Russia. La produzione giornaliera in Iraq sarà di circa 4,8 milioni di barili, quella dell'Iran di circa 3 milioni. Nel complesso, gli Stati Uniti diventeranno il primo produttore con oltre 12 milioni di barili al giorno.

Con dazi a rischio 430 mld Pil globale

Le tensioni commerciali "stanno già lasciando un segno, ma l'entità del danno dipenderà da cosa i politici faranno" e, visto che "sfortunatamente la retorica è diventata realtà" con le

misure protezionistiche, ci potranno essere effetti sull'economia globale. Lo ha detto Christine Lagarde, direttore generale del Fondo monetario internazionale, commentando la G20 Surveillance Note pubblicata dall'istituto di Washington. "Se tutte i dazi annunciati entreranno in vigore, l'output globale potrà ridursi dello 0,1% nel 2020" e "se la fiducia degli investitori sarà minata, il Pil globale potrebbe calare di mezzo punto percentuale, ovvero circa 430 miliardi di dollari, da qui al 2020", ha detto il numero uno dell'istituto di Washington.

Aids, quasi 3 sieropositivi su 5 hanno accesso alle cure

Quasi tre sieropositivi su cinque nel mondo – 21,7 milioni su complessivi 36,9 milioni – hanno accesso alle cure antiretrovirali. Si tratta del numero più alto mai raggiunto, stando al rapporto di Unaid in cui si lancia però "l'allarme" sulla carenza di finanziamenti. Nel 2017 sono state registrate 36,9 milioni di persone in tutto il mondo che vivono con il virus dell'Hiv, contro i 36,3 milioni del 2016, secondo il rapporto. E 21,7 milioni di loro hanno avuto accesso ai trattamenti antiretrovirali che impediscono lo sviluppo di Aids, contro i 19,4 milioni nel 2016. "Mancano 7 miliardi l'anno (...) per garantire di confermare i nostri risultati e raggiungere i nostri obiettivi per il 2020 – ha detto alla France presse il direttore esecutivo di Unaid, Michel Sidibé – senza queste risorse, c'è il grande rischio di una nuova epidemia, di un aumento della mortalità per Aids".

In Spagna più migranti via mare che in Italia

Il numero di migranti arrivati via mare in Spagna da gennaio scorso ha superato quello delle persone sbarcate in Italia nello stesso periodo: lo ha annunciato il 17 luglio l'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni. Il numero di migranti arrivati in Europa attraverso il Mediterraneo quest'anno ha superato le 50.000 unità, quasi la metà rispetto allo stesso periodo del 2017, secondo

l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim). L'organizzazione ha anche reso noto che da gennaio 1.443 migranti sono morti o sono scomparsi nel Mediterraneo.

Afghanistan, record di civili uccisi
Numero record di civili uccisi in Afghanistan nella prima metà del 2018: con 1.692 civili morti, metà dei quali in attacchi attribuiti al gruppo jihadista Stato Islamico (Isis), si tratta del peggior bilancio registrato dalla missione Onu nel Paese (Unama) da quando ha iniziato a prendere nota delle vittime civili, nel 2009. Un dato che segna anche un incremento dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Altre 3.430 persone sono rimaste ferite nello stesso lasso di tempo, pari a un meno 5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

L'auto elettrica più venduta in Europa

La Nissan LEAF è da sempre l'auto elettrica più venduta al mondo e in Italia e ora, nella prima metà dell'anno, anche in Europa: la vettura elettrica a zero emissioni continua a conquistare clienti in tutto il continente. Tra gennaio e giugno 2018 sono stati immatricolati in Europa oltre 18.000 nuovi esemplari di Nissan LEAF. I clienti europei hanno ordinato in totale più di 37.000 nuove LEAF dall'inizio delle vendite avviate lo scorso ottobre 2017. Il veicolo 100% elettrico ha conquistato diversi riconoscimenti per le sue tecnologie rivoluzionarie, le prestazioni e il nuovo design. Tra questi emergono il premio "2018 World Green Car", conferito al Salone dell'Auto di New York, le "5 stelle per la sicurezza" assegnate sia dall'European New Car Assessment Programme sia dal Japan New Car Assessment Program e di recente in Italia l'Infomotori Web Award (IWA) 2018. La nuova LEAF è l'icona della Nissan Intelligent Mobility, la roadmap strategica che si propone di ridefinire il modo in cui i veicoli vengono guidati, alimentati e integrati nella società.

Consultation on abolition of Daylight Saving

The European Commission has begun a public consultation on the maintenance of summer daylight time. All citizens of the Union are invited to express their opinion via an internet portal (<https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/2018-summertime-arrangements>) in which a questionnaire (including in Italian) is to be filled-in by 16 August. The initiative follows requests over this issue from the European Parliament and citizens of various countries of the Union, according to a press release. In the survey “there are basically two possibilities to choose from: whether to keep the current system unchanged, or abolish it for the whole EU, because - explained the Commission’s spokesman Enrico Brivio - we don’t want a thing looking like leopard’s spots, it wouldn’t be a proper single market.”

Texas: third global oil power

Texas is likely to surpass Iran and Iraq in oil production next year, thanks to reduced drilling costs and a production explosion in the Permian Basin, in the western part of the US state. This is revealed by CNN, citing a recent report by the HSBC. By next year, Texas production is expected to reach 5.6 million barrels a day, from 2.5 million in 2014. If it were a country, Texas would become the third largest producer in the world, behind Saudi Arabia and Russia. Daily production in Iraq is about 4.8 million barrels, and that of Iran about 3 million barrels. Overall, the United States will become the leading producer with over 12 million barrels per day.

Import tariffs will risk 430 billion dollars in global GDPs

The commercial tensions “are already leaving a mark, but the extent of the damage will depend on what politicians will do” and, since “unfortunately the rhetoric has become a reality” with protectionist measures, there may be effects on the global economy. This

was stated by Christine Lagarde, Director General of the International Monetary Fund, commenting on the G20 Surveillance Note published by the Washington-based institute. “If all the tariffs announced come into force, global output may decline by 0.1% in 2020” and “if investor confidence will be undermined, global GDP could fall by half a percentage point, or about \$430 billion, from now until 2020,” said the IMF chief.

AIDS: almost 3 HIV patients out of 5 have access to treatment

Almost three out of five people in the world - 21.7 million out of a total of 36.9 million - have access to antiretroviral treatment. This is the highest number ever reached, according to the UNAIDS report, which however sounds the “alarm” over a lack of funding. In 2017, 36.9 million people worldwide were living with the HIV virus, compared to 36.3 million in 2016, according to the report. And 21.7 million of them have had access to antiretroviral treatments that prevent the development of AIDS, compared to 19.4 million in 2016. “We need to have 7 billion a year (...) to ensure we consolidate our results and reach our targets for 2020 - said the executive director of UNAIDS, Michel Sidibé, to France Presse - without these resources, there is great risk of a new epidemic, an increase in AIDS mortality”.

In Spain more immigrants by sea than in Italy

The number of migrants arriving by sea in Spain since last January surpassed that of people coming ashore in Italy in the same period, the United Nations Agency for Migration announced on July 17. The number of migrants that arrived in Europe via the Mediterranean this year was more than 50,000, about half as many compared with the same period of 2017, according to the International Organization for Migration (OIM). The organization also announced that since January 1,443 migrants have died or disappeared in

the Mediterranean.

Afghanistan: record civilian deaths

A record number of civilians killed in Afghanistan in the first half of 2018: with 1,692 civilian deaths, half of them in attacks attributed to the Islamic State jihadist group (ISIS). It is the worst tally recorded by the UN mission in the country (UNAMA) since account of the civilian casualties began to be taken, in 2009. This figure also marks an increase of 1% compared to the same period in the previous year. Another 3,430 people were injured in the same period of time, which is -5% down compared to the same period of 2017.

Biggest-selling electric car in Europe

The Nissan LEAF has always been the best-selling electric car in the world and in Italy. Now in the first half of this year, also in Europe the zero-emission car continues to win customers across the continent. Between January and June 2018 over 18,000 new Nissan LEAF units were registered in Europe. European customers have ordered a total of more than 37,000 new LEAFs since the model went on sale last October 2017. The 100% electric vehicle has won several awards for its revolutionary technologies, performance and new design. These include the “2018 World Green Car” award, presented at the New York Motor Show, the “5 stars for safety” awarded by both the European New Car Assessment Program and the Japan New Car Assessment Program and recently in Italy the Infomotori Web Award (IWA) 2018. The new LEAF is the leading symbol of Nissan Intelligent Mobility, showing the strategic roadmap towards redefining the way in which vehicles are driven, fuelled and integrated into society.



Almeno 207 attivisti ambientali uccisi nel 2017: è record

Almeno 207 persone sono state uccise nel mondo nel 2017 per essersi opposte a progetti minerari, forestali o ancora agro-industriali. Lo indica un rapporto pubblicato da Global Witness. Queste vittime sono state accertate in ventidue Paesi, il 60 per cento in America Latina: lo sottolinea l'ong britannica, che rileva che questo record è probabilmente inferiore alla realtà. Il precedente primato risaliva al 2016, con almeno 200 morti.

Giappone: ondata di caldo killer, bilancio sale a 80 morti

La soffocante ondata di caldo che si è abbattuta sul Giappone ha provocato la morte di ottanta persone e, nelle ultime tre settimane, il ricovero di altre 35mila in ospedale. È quanto emerge dai dati ufficiali diffusi dalle autorità di Tokyo. Solo la settimana del 16 luglio, dove le temperature hanno abbondantemente superato i 35 gradi all'ombra in molte zone, è stata la più grave, con 65 vittime accertate, secondo l'Agenzia della gestione degli incendi e dei disastri. Quindici morti erano stati accertati nelle due settimane precedenti. Temperature tra i 35 e i 40 gradi all'ombra e umidità superiore all'80 per cento hanno rappresentato, in diverse città giapponesi, una combinazione mortali, indebolendo le difese naturali. "Riscontriamo ondate di caldo senza precedenti in varie regioni", ha spiegato un responsabile dell'Agenzia meteorologica, Motoaki Takekawa, nel corso di una conferenza stampa il 23 luglio. Questa ondata di calore "è fatale e reputiamo che sia una catastrofe naturale", ha aggiunto.

Continua la corsa alle fonti fossili

La corsa all'oro nero, ma anche al carbone e al gas naturale, continua senza sosta a discapito dell'ambiente.



Dalle coste dell'Algarve in Portogallo e quelle dell'Alaska nel circolo polare artico, dal Golfo del Messico e dal

Venezuela alle acque di fronte alle coste africane del Ghana, dell'Angola, della Repubblica Democratica del Congo, del Mozambico.

Perforazioni e nuovi progetti interessano anche l'Italia e il Mediterraneo, dall'Adriatico e allo Jonio, dalla Basilicata alla Sicilia, ma anche Paesi del Nord Africa e Medio Oriente, come Egitto, Libia, Libano, Cipro, solo per citarne alcuni.

Un quadro preoccupante che Legambiente torna a denunciare insieme a CAN Europe, Coordinating Committee for International Voluntary Service, Green Istria, Green Home Montenegro, ODI, Plataforma Algarve Livre De Petróleo, Alliance of European Voluntary Service Organisations, Worldwide Friends Iceland, per dire NO a queste fonti inquinanti, tra le principali cause dei cambiamenti climatici e per ricordare che non si può pensare di contrastare i mutamenti climatici e rispettare gli accordi internazionali sul Clima firmati a Parigi, continuando a sostenere e foraggiare l'industria delle fonti fossili.

Un settore che nel 2017, stando agli ultimi dati diffusi dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (Iea), ha visto salire gli investimenti per la prima volta dal 2014, a 790 miliardi di dollari, contro i 318 miliardi per le rinnovabili. E l'associazione ambientalista punta il dito contro Eni, la più grande azienda italiana quotata in borsa e controllata dallo Stato Italiano, attiva in ben 71 Paesi di tutto il Mondo, (28 in Europa, 15 in Africa, 21 in Asia e Oceania, 7 in America) dove continua a trivellare per estrarre petrolio e gas impiegando complessivamente 35mila lavoratori.

In particolare in Italia lo fa in Val d'Agri, in Basilicata, nel più grande giacimento petrolifero a terra di tutta Europa, con non pochi problemi ambientali, nei mari che circondano il Belpaese (Adriatico e Ionio), da sola o in partnership con altre aziende, come nel caso della piattaforma Vega con Edison nel canale di Sicilia, di cui è stato presentato il progetto di raddoppio bocciato dalla commissione VIA del ministero dell'ambiente, anche grazie alle osservazioni di Legambiente, ma mai ufficialmente ritirato.

Nel 2017 la produzione complessiva è stata pari a 1.816 barili/giorno (+3,2% rispetto al 2016), la più alta mai registrata dalla compagnia, e per il 2018 è prevista un'ulteriore crescita del 4%. Solo nell'ultimo anno il portafoglio esplorativo è aumentato di oltre 97.000 kmq di nuove superfici, distribuite tra Kazakistan, Oman, Cipro, Costa d'Avorio, Marocco e Messico. Gli investimenti complessivi sono stati pari a 442 milioni di euro, di cui 83 milioni di euro in Ricerca & Sviluppo per il settore Esplorazione & Produzione, in aumento rispetto ai 62 del 2016. Numeri e dati che Legambiente ha raccolto nel report "Enemy of the planet: Perché Eni ci riguarda e rischia di diventare sempre più nemico del pianeta". Il più grande gruppo industriale e energetico italiano ha fino ad oggi installato nella Penisola solo 1 MW di solare fotovoltaico, ossia meno di quanto hanno fatto sui loro tetti i cittadini di oltre 2mila comuni o di quanto è stato installato, da diverse amministrazioni comunali, sui tetti degli edifici scolastici/ pubblici come ad esempio a Bologna con 18,4 MW.



Decodificato codice genetico dei koala

Il codice genetico del koala, simbolo internazionale della conservazione della natura, non è più un mistero: scoperte le informazioni che contengono gli oltre 26.000 geni e che saranno essenziali per migliorare le strategie per la sua sopravvivenza e per curare le malattie che lo colpiscono. L'impresa si deve al Consorzio per il Genoma del Koala, guidato da Rebecca Johnson dell'Istituto di Ricerca del Museo Australiano e da Katherine Belov dell'Università di Sydney, che ha pubblicato i risultati sulla rivista Nature Genetics. Il progetto di sequenziamento del Dna del koala è partito nel 2013 e vi partecipano 54 scienziati provenienti da 29 istituzioni di sette Paesi. Una delle scoperte più interessanti riguarda una parte del Dna responsabile della produzione di particolari enzimi metabolici, che nel koala si trovano in grandi quantità in quasi tutti i tessuti del corpo: svolgono una funzione essenziale nel detossificare l'organismo dai composti altamente tossici dell'eucalipto, la loro unica fonte di cibo. Un'altra sequenza genetica invece ha permesso di capire la composizione del latte con cui le madri nutrono i piccoli durante i sei mesi che passano nel marsupio: le sue proteine cambiano nel tempo per adattarsi alle varie fasi di sviluppo e svolgono anche una funzione antimicrobica.

Barriera corallina verso collasso

L'avanzare del cambiamento climatico globale sta spingendo verso il "collasso" la Grande Barriera Corallina, massima attrazione naturale dell'Australia, che si estende al largo della costa nord-est del continente in un'area grande quanto l'Italia.

Lo indica un rapporto commissionato dal governo federale e da quello statale del Queensland, il "nuovo" piano 'Reef 2050' di miglioramento della qualità dell'acqua, che delinea misure di protezione della perla del Patrimonio Mondiale Unesco. Il documento riconosce esplicitamente come il riscaldamento globale ponga una minaccia letale alla barriera e sottolinea la necessità di mantenere il riscaldamento a un aumento di 1,5 gradi, meno ancora dei 2 gradi legati ai livelli di emissioni, a cui l'Australia si è impegnata negli accordi di Parigi. Osservazioni che si distaccano nettamente da precedenti sforzi ufficiali di sminuire i danni inferti alla barriera, per paura di danneggiare l'industria turistica.

"Uno sforzo internazionale concertato per limitare gli effetti del cambiamento climatico globale è essenziale per dare la migliore protezione ai banchi corallini. Autorevoli esperti sui coralli hanno documentato, in riviste scientifiche valutate tra pari, che la maggior parte delle barriere coralline del mondo non sopravvivrà, a meno che l'aumento globale di temperatura sia limitato a 1,5 gradi Celsius sopra i livelli preindustriali", dichiara il rapporto.

In base alle proiezioni correnti, le prospettive per i banchi corallini in generale sono "di continuo declino nel tempo e in molte regioni, fra cui la Grande Barriera Corallina, di collasso e di perdita di ecosistemi corallini", dichiara il documento. "Le proiezioni indicano che gli episodi di sbiancamento dei coralli aumenteranno di frequenza... tra i banchi corallini che sopravvivranno la biodiversità sarà più povera che in passato". Secondo WWF Australia gli sforzi di riduzione delle emissioni da parte dell'Australia non sono nemmeno in linea con il promesso limite di 2 gradi al riscaldamento. Il responsabile per gli oceani dell'organizzazione, Richard Leck, cita un rapporto del 2017 del programma ambientale dell'Onu secondo cui le emissioni australiane di gas serra sono finora dirette a eccedere di molto gli impegni verso l'accordo di Parigi. Secondo l'Australian Marine Conservation Society, al crescente riconoscimento che il cambiamento climatico è una minaccia alla barriera, deve seguire l'azione.

L'Antartide non è un continente isolato

Nonostante la sua posizione difficile da raggiungere, l'Antartide non è affatto isolato: lo dimostrano le alghe che hanno raggiunto il continente dopo avere percorso almeno 20.000 chilometri. Emerge dallo studio pubblicato su Nature Climate Change, condotto dai ricercatori dell'Università Nazionale Australiana coordinati da Crìd Fraser. Hanno simulato il viaggio dell'alga marrone *Durvillaea*, utilizzando modelli matematici per lo studio di venti e correnti. Le analisi hanno permesso di ricostruirne le rotte a partire dalle isole Kerguelen, nell'Oceano Indiano meridionale, e dall'arcipelago della Georgia del Sud, nell'Oceano Atlantico meridionale, a largo delle coste del Sud America. "Per raggiungere l'Antartide queste alghe devono oltrepassare barriere naturali rappresentate dai venti polari e dalle correnti oceaniche, considerate finora impenetrabili - ha spiegato Fraser - Lo studio indica inoltre che questi organismi potrebbero essere più vulnerabili ai cambiamenti climatici più di quanto si pensasse".

Anziani: fare sport “intenso” migliora salute

Troppe malattie con l'età? L'importante, per prevenirle, è fare sport (e farne tanto). Una ricerca australiana ha dimostrato che gli anziani che fanno esercizio fisico al di sopra degli attuali livelli suggeriti hanno un rischio più ridotto di sviluppare malattie croniche rispetto a chi mantiene una vita sedentaria. La firma di questo lavoro è dei ricercatori del Westmead Institute for Medical Research che hanno intervistato oltre 1.500 adulti con più di 50 anni e li hanno seguiti per un periodo di 10 anni. Secondo quanto emerso, le persone che si impegnavano con una più intensa attività fisica avevano una protezione due volte maggiore da ictus, malattie cardiache, angina, cancro e diabete. Dopo dieci anni di analisi è stata notata una maggiore forma fisica e mentale. Attualmente l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda almeno 600 minuti metabolici equivalenti di attività fisica ogni settimana. Per “minuto metabolico equivalente” si intende un'unità di misura che esprime il costo di energia e di ossigeno del corpo proprio mentre si fa sport. La quota dei “600” equivale a 150 minuti di camminata veloce o 75 minuti di corsa. Lo studio australiano, pubblicato su Scientific Reports, invece ha posto sotto i riflettori una quota più di otto volte superiore, con 5000 minuti metabolici equivalenti.



PATRONATO INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza / Italian Migrant Welfare Inc.

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255
354 Sydney Rd Coburg VIC 3058
(lunedì al venerdì, 9am-1pm & 3pm-5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. 9560 0508 /9560 0646
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
(lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury Tel. 9789 3744

Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194;
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. 08/9335 2897
65 Marine Terrace, Fremantle WA 6959
(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
North Perth Tel. 08/9443 5985
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia
Ben Boccabella
Tel. (03) 9383 2255/9383 2356
FAX. (03)9386 0706
PO Box 80 Coburg VIC 3058
melbourne.australia@inca.it
354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

SOUTH AUSTRALIA

Campbelltown Tel. 8336 9511

C/-APAIA 2 Newton Rd

Campbelltown 5074

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon Tel. 8243 2312

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

Nuova finestra per andare in pensione con 41 anni d'anzianità

Una nuova finestra per andare in pensione “per chi ha 41 anni d'anzianità”, a prescindere dall'età anagrafica. L'ha annunciata il ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Luigi Di Maio, nelle comunicazioni, al Senato, sugli indirizzi generali della politica dei suoi Dicasteri. Di Maio ha poi ribadito la volontà del governo di introdurre “nuovi canali di uscita più equi e agevoli” per superare la riforma Fornero, garantendo l'accesso alla pensione per chi ha raggiunto quota 100. “Voglio confermare – ha aggiunto Di Maio – il mio impegno e quello del governo” a intervenire sulle “frequenti interruzioni della contribuzione che le donne si trovano ad affrontare per accedere alla pensione”. Infine, sarà data “particolare attenzione alle pensioni di cittadinanza” per assicurare di portarle al di sopra della soglia di povertà.

Di Maio : “Aboliremo le pensioni d'oro”

L'obiettivo è “abolire le pensioni d'oro. La nostra intenzione è avviare un taglio netto per quelle quelle superiori ai 4-5mila euro” non corrispondenti ai contributi versati. Lo ha detto il ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Luigi Di Maio, nelle comunicazioni, al Senato, sugli indirizzi generali della politica dei suoi Dicasteri.

Immigrati cruciali per sostenibilità sistema pensioni

Gli immigrati che lavorano restano cruciali per la sostenibilità del sistema pensionistico. E' quanto ribadisce l'Inps nel rapporto annuale sottolineando che le previsioni sulla spesa indicano che anche innalzando l'età del ritiro, ipotizzando aumenti del tasso di attività delle donne che oggi tendono ad avere tassi di partecipazione al mercato del lavoro più bassi, incrementi plausibili e non scontati della produttività – “per mantenere il rapporto tra chi percepisce una pensione e chi lavora su livelli sostenibili è cruciale il numero di immigrati che lavoreranno nel nostro Paese”. L'Inps segnala che eventuali politiche di recupero della bassa natalità italiana, ovvero dei tassi di occupazione femminili e maschili potranno correggere gli squilibri demografici nel lungo periodo ma non potranno da sole arginare la riduzione delle classi di popolazione in età lavorativa prevista per il prossimo ventennio.

Con quota 100 subito 750mila pensionati in più

Riformare la legge Fornero sulle pensioni introducendo “quota 100”, così come propone il contratto di governo Lega-M5S, porterebbe da subito a un aumento di circa 750mila pensionati in più.

Lo ha detto il presidente dell'Inps, Tito Boeri, nella relazione annuale dell'istituto. “Ripristinando le pensioni di anzianità con quota cento o 41 anni di contributi – ha detto – si avrebbero subito circa 750mila pensionati in più. Ripristinare le pensioni di anzianità significa ridurre il reddito netto dei lavoratori”.

In un sistema pensionistico a ripartizione, ha ricordato Boeri, i contributi di chi lavora servono ogni anno a pagare le pensioni di chi si è ritirato dalla vita attiva. “Oggi abbiamo circa due pensionati per ogni tre lavoratori – ha affermato – questo rapporto è destinato a salire nei prossimi anni”. Secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale, a legislazione invariata a partire dal 2045 l'Italia avrà addirittura un solo lavoratore per ogni pensionato.

“Siamo all'inizio di una nuova legislatura con un nuovo Parlamento e un nuovo esecutivo che hanno da poco iniziato a operare – ha detto Boeri – nell'augurare a entrambi buon lavoro non possiamo che reiterare con forza il nostro invito a pensare al futuro. Nel confronto pubblico degli ultimi mesi si è parlato tanto di immigrazione e mai dell'emigrazione dei giovani. Nessuno sembra preoccuparsi del declino demografico del nostro paese”.

Secondo Boeri “la classe dirigente dovrebbe essere impegnata in prima fila nel promuovere consapevolezza demografica”. Il presidente dell'Inps ha ricordato che negli scorsi rapporti annuali dell'istituto è stato denunciato più volte la situazione di “abbandono” dei giovani. “Purtroppo – ha proseguito – la fuga all'estero di chi ha tra i 25 e i 44 anni non sembra essersi arrestata neanche con la fine della crisi”.

Nel 2016, infatti, sono emigrate 115mila persone, l'11% in più rispetto all'anno precedente. “Il declino demografico – ha concluso Boeri – è un problema molto più vicino nel tempo di quanto si ritenga. Ai ritmi attuali, nell'arco di una sola legislatura, la popolazione italiana secondo scenari relativamente pessimistici, ma non inverosimili, potrebbe ridursi di circa 300mila unità. È come se sparisse una città come Catania”.



Il giornale che cambia e il cavallo di Jeff Bezos

“Alcuni anni fa mi capitò di assistere alla presentazione di una serie di nuovi format televisivi realizzati da una casa di produzione sudcoreana. Mi colpirono in particolare le immagini girate a bordo della metropolitana di Seoul. A quei tempi da noi in Europa un discreto numero di pendolari trascorrevano il tempo sui mezzi pubblici leggendo il giornale, o magari un libro. I coreani che apparivano in quei filmati invece avevano – tutti, ma proprio tutti – lo sguardo rivolto allo schermo del telefonino. Alcuni leggevano, tanti erano immersi in qualche videogiochi. Uno spettacolo che allora mi era parso inquietante”. Partono da qui le riflessioni che Nico Tanzi affida alle pagine de “La Rivista”, mensile diretto a Zurigo da Gianni Cretti.

“In realtà avrei dovuto immaginare che quella scena era destinata a replicarsi identica in tutto il mondo. Era solo questione di tempo: l’Oriente, notoriamente un vero e proprio avamposto tecnologico, stava facendo da battistrada.

Che fine ha fatto la carta di tutti i giornali che in quegli anni hanno cominciato a sparire dal mercato?

Diciamo che tanti alberi sono stati risparmiati. In Europa nel 2015 la produzione di carta per giornali e riviste è stata esattamente la metà rispetto a dieci anni prima. E negli ultimi due o tre anni la tendenza si è accentuata ulteriormente. Si vendono sempre meno giornali, insomma – come abbiamo sottolineato più volte in questa rubrica. E chi non corre ai ripari rischia grosso.

Da queste parti lo sappiamo bene: giusto il tempo di asciugare le lacrime per la scomparsa del Giornale del Popolo, storica testata cattolica luganese, ed ecco arrivare l’ultimo necrologio, quello per la versione cartacea del romando Le Matin. Come è noto, la crisi della stampa è legata al calo dei lettori ma soprattutto della pubblicità, che si sposta sull’online.

In Svizzera, uno dei paesi europei in cui i giornali hanno



sempre mantenuto una quota solidamente maggioritaria del fatturato pubblicitario, dopo il temuto sorpasso della pubblicità online su quella stampata, lo scorso anno, il dibattito sul futuro dei media “tradizionali” comincia a sovrapporsi a quello relativo al servizio pubblico. Non a caso: un mercato così piccolo, e frammentato in quattro lingue diverse, farà sempre più fatica a garantire un’informazione adeguata senza cambiare in qualche modo le regole del gioco. Il rischio, più che reale, è quello dei monopoli: restano in piedi solo le testate più forti, e tanti saluti alla dialettica e al pluralismo dell’informazione.

In mercati più grandi del nostro la malattia è nota già da diversi anni, ma sembra che una terapia sia possibile. I primi ad affrontare il problema sono stati i grandi quotidiani americani. Buone idee, tecnologia avanzata, grandi investimenti e nessuna concessione al ribasso sul versante della qualità giornalistica: questo il mix che ha portato fuori della crisi il New York Times – che si avvia verso i 3 milioni di abbonati alla versione digitale. Stesso discorso per il Washington Post, acquistato da Jeff Bezos.

“Non si può crescere restringendosi”, è il mantra del fondatore di Amazon. Sotto la gestione Bezos il Post ha assunto non solo nuovi giornalisti d’inchiesta, ma anche decine di video-maker specializzati nel linguaggio incalzante e sintetico del “mobile video”.

Gli abbonamenti hanno ripagato gli sforzi e, superato il milione lo scorso anno, continuano a crescere. Sì, ma parliamo di informazione digitale – obietterà qualcuno. E la carta stampata? Che fine farà? Nessuno ha la sfera di cristallo, non ci sono risposte certe. Probabilmente, finché ci sarà gente che ha voglia di aprire un quotidiano e leggerlo con calma al bar, in ufficio o sul divano di casa, il buon vecchio giornale non morirà. Non morirà così come non è morto il cinema dopo l’invenzione della TV, come non sono morti i libri nell’era del Kindle.

Qualche mese fa a Torino lo stesso Bezos, in un convegno internazionale dedicato al futuro dei giornali, ha usato una metafora affascinante: “I giornali di carta resisteranno”, ha affermato. “Ma sono destinati a diventare un oggetto esotico. Un po’ come avere un cavallo: non lo tieni per viaggiare, ma perché è bellissimo. Arriverà qualcuno, vedrà un giornale di carta e dirà: Wow! Posso provarlo?”.

L'invasione della lingua di Shakespeare in cucina

di Amelia Conte

Un periodaccio per la lingua italiana in ambito gastronomico. Ebbene sì, la cucina italiana, come la moda e il costume, subisce sempre più l'utilizzo di termini anglosassoni per indicare preparazioni, procedure, dolci e pietanze di ogni sorta.

Una vera inversione di tendenza se si pensa che la cucina è sempre stata uno dei settori in cui la lingua francese ha avuto la meglio, dalla metà del 1600 fino ai giorni nostri. Pellegrino Artusi, autore agli inizi del Novecento del celebre libro/ricettario *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, aveva cercato di opporsi ai francesismi troppo diffusi nell'arte culinaria cercando di privilegiare termini italiani. Ma purtroppo è stato solo un tentativo. Il francese ha avuto la meglio nella pasticceria e nella "nouvelle cuisine"; fino a quando non è arrivato l'inglese, che negli ultimi anni è giunto senza troppi ostacoli al podio.

Secondo un recente studio condotto in Italia dalla ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana), che ha raccolto 423 testi pubblicati online tra il 2012 e il 2016 su testate generaliste o specializzate che si occupano di gastronomia, gli anglicismi risultano circa tre volte più numerosi dei francesismi (3.484 occorrenze contro 1.121) e distanziano di molto tutte le altre lingue legate alla cucina etnica: spagnolo (276), portoghese (142), turco (107) arabo (75) e giapponese (161). I ristoratori cinesi, invece, tendono a tradurre i loro menù e contribuiscono poco al lessico italiano. In generale, fra le parole inglesi che invece riguardano la gastronomia, non sono poi così frequenti gli ingredienti (curry, ketchup e kiwi), i piatti (hamburger, sandwich) e gli oggetti da cucina (freezer, mixer), almeno nel confronto con i francesismi, che invece continuano a dominare nella descrizione della preparazione delle pietanze (brisé, flambé, fumé, glacé, gratin e gratiné, julienne, sauté, sablé...) e negli ingredienti e piatti tipici: l'affettato di Aveyron, i vini di Bordeaux, la bourguignonne, il formaggio Brie, il vino Chablis; e ci fermiamo, naturalmente, con lo Champagne.

Emergono due eccezioni: le bevande alcoliche, soprattutto i cocktail (apricot brandy, barley wine, bloody mary, tequila sunrise) e la pasticceria (riscontriamo, ad esempio, molti composti con cake: mini cheesecake, cake design, rainbow cake, raindrop cake, upside down cake). Per il resto, a parte qualche riferimento ai più recenti sviluppi salutistici (gluten free) ed etici (cruelty free), l'inglese è utilizzato soprattutto per descrivere, più che i vari cibi, tutte le innovazioni socio-economiche che ruotano attorno al cibo in generale, come dimostrano gli svariati composti con la parola food: fast food, junk food, comfort food, street food, super food, food blogger, food delivery, food lovers, food porn, food truck.



Il livello di istruzione dipende anche dal patrimonio genetico

Il livello di istruzione che ciascuno raggiungerà nella propria vita dipende anche dal proprio patrimonio genetico. Lo suggerisce uno studio internazionale condotto da Aysu Okbay della Vrije Universiteit di Amsterdam, Peter Visscher della University of Queensland e Daniel Benjamin, della University of Southern California. Ma i ricercatori sottolineano che questo tipo di misura potrà servire solo a scopo di ricerca scientifica e che nella vita reale i determinanti del livello di istruzione sono molteplici e complessi (dal reddito familiare, a motivazione e impegno individuali, all'istruzione dei genitori etc) e i geni, da soli, non possono 'determinare' chi studierà a lungo e chi si fermerà a titoli di studio di livello inferiore.

La domanda nasce spontanea: come mai l'inglese predomina anche in settori non tradizionalmente dominati dalla cultura angloamericana?

La risposta è semplice: l'inglese sarà anche meno necessario del francese per descrivere gli aspetti propriamente tecnici dell'arte culinaria, ma oggi è indubbiamente la lingua più di tendenza, soprattutto per parlare di tutte le attività sociali, economiche e culturali legate alla produzione e al consumo di cibi e bevande. Insomma, andare a scuola o in ufficio con il lunch box è più elegante che portarsi dietro il cestino del pranzo o, se siamo a Milano, la "schiscetta"; assaporiamo il finger food con ospiti più distinti di quando facciamo un semplice spuntino in piedi; lo street food ci fa pensare a un evento internazionale, mentre le bancarelle di sagre e fiere sono adatte solo a un contesto paesano. Poi magari il cibo è pessimo, ma pazienza! Enjoy your meal!
tratto da <http://www.passaparola.info/2018/07/12>

Apnee del sonno e demenza

L'apnea ostruttiva del sonno, disturbo che consiste in frequenti micropause della respirazione mentre si dorme, è associata a cambiamenti nella struttura del cervello che si osservano anche nelle prime fasi della demenza. A dimostrare il collegamento è uno studio pubblicato sull'European Respiratory Journal. Spesso collegata anche all'abitudine a russare, l'apnea ostruttiva del sonno (OSA) è nota per ridurre i livelli di ossigeno nel sangue. Secondo i ricercatori dell'Università di Sydney i pazienti che avevano bassi livelli di ossigeno nel sangue mentre dormivano tendevano ad avere uno spessore ridotto nei lobi temporali del cervello, caratteristica evidente anche nelle prime fasi di demenza.

Le arance migliorano la salute degli occhi

Le mele ('una al giorno') hanno la fama di tenere lontano il medico, ma ora un simile status va riconosciuto alle arance, che secondo una ricerca australiana aiutano a ridurre significativamente il rischio di degenerazione maculare. Questa malattia colpisce la retina causando una perdita progressiva della visione centrale ed è una delle principali cause di cecità: in Australia colpisce una persona su sette sopra i 50 anni. Dall'analisi del Westmead Institute for Medical Research è emersa una stretta correlazione della malattia al consumo di arance. "Le persone che ne mangiavano da una a due porzioni al giorno - scrive la responsabile della ricerca, l'epidemiologa Bamini Gopinath, sull'American Journal of Clinical Nutrition - avevano un rischio di degenerazione maculare ridotto del 60%".

Cresce l'import di cannabis terapeutica

Crescerà considerevolmente per l'Italia l'import di cannabis terapeutica dall'Olanda, il principale produttore europeo di questa sostanza. È quanto annuncia il Ministero della Salute italiano spiegando che il ministro Giulia Grillo ha scritto al collega olandese, Hugo De Jonge, per chiedere l'invio di ulteriori 250 kg del prodotto, in aggiunta ai 450 kg già concordati sia per il 2018 che per il 2019. Oltre il 50% in più. Il quantitativo totale del medicinale importato dai Paesi Bassi sarà dunque di 700 kg per entrambi gli anni. In aggiunta alla produzione italiana, in crescita, dell'Istituto Chimico Farmaceutico militare di Firenze e all'importazione dalla Germania. Secondo i dati del Ministero della Salute, in Italia la richiesta di cannabis a uso medico è in costante aumento, ma le associazioni dei pazienti segnalano da tempo i ritardi, i disservizi e una diffusa mancanza di scorte in farmacia. La cannabis terapeutica può essere prescritta solo dal medico ed è utilizzata principalmente nella terapia del dolore per gravi patologie quali la sclerosi multipla e le lesioni midollari, ma anche nella cura dei tumori per alleviare i sintomi causati dalla chemio e radioterapia.



Un test del sangue scova il melanoma

Per la prima volta un test del sangue è stato in grado di diagnosticare il melanoma precocemente. A metterlo a punto e descriverlo sulla rivista Oncotarget è il gruppo dell'australiana Edith Cowan University guidato da Pauline Zaenker. Il test riconosce dieci anticorpi che l'organismo produce per difendersi dal tumore quando questo si sta formando.

Crolla un altro mito sugli integratori a base di olio di pesce

Crolla un altro mito sugli integratori. L'assunzione degli acidi grassi Omega 3 a base di olio di pesce ritenuti dagli esperti un 'salvacuore', dati alla mano non fanno nulla per ridurre il rischio di eventi cardiovascolari, morti da infarto, eventi di malattie coronarie, ictus o irregolarità cardiache. Lo rileva un'ampia ricerca appena diffusa dalla Cochrane Library, iniziativa internazionale no-profit che valuta e diffonde informazioni su efficacia e sicurezza degli interventi sanitari.

La crema solare sin da piccoli riduce rischio

Applicare la crema solare con regolarità sin da piccoli riduce il rischio da adulti di melanoma, uno dei tumori della pelle più insidiosi. Le probabilità diminuiscono del 40% rispetto a chi la usa raramente. Lo rileva una ricerca dell'Università di Sydney, pubblicata su Jama Dermatology.

Tumori: se paziente perde peso cure meno efficaci e più tossiche

Oltre il 50% dei pazienti oncologici risulta malnutrito già alla prima visita oncologica e una perdita di peso involontaria è stata riscontrata nel 65% dei pazienti esaminati in occasione della prima visita oncologica. Quasi un paziente su 3 aveva perso più del 10% del proprio peso. "Le linee guida d'indirizzo del Ministero della Salute hanno messo in evidenza come la mancanza di applicazione di protocolli per l'individuazione di uno stato di malnutrizione, possa mettere strutture e sanitari in una situazione di inadempienza che ha conseguenze sui pazienti" sottolinea Maurizio Muscaritoli, Professore ordinario di medicina interna, La Sapienza Università Roma.

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Abbonati a Nuovo Paese
\$30 annuale • \$50 sostenitore • \$90 estero

nome _____

cognome _____

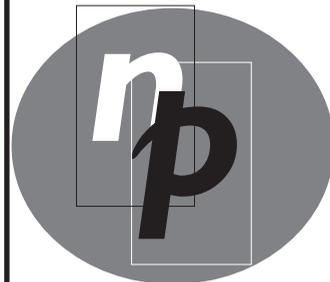
indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

email _____

spedisci a Nuovo Paese: 15 Lowe St, Adelaide 5000



*Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)*

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
filef@internode.on.net*

*Inviare l'importo a: Nuovo
Paese
15 Lowe St Adelaide 5000*

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
nuovop@internode.on.net*

*Sito web: www.fi.lefaustralia.org
Salvatore Guerrieri, Patricia
Hardin, Peter Saccone, Franco
Trissi, Stefania Buratti*

*Redazione MELBOURNE:
Lorella Di Pietro, Giovanni
Sgrò, Gaetano Greco*

*Redazione SYDNEY:
Max Civili, Francesco Raco e
Claudio Marcello*

*Redazione PERTH:
PO BOX 224,
SOUTH FREMANTLE, WA 6162
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fragapane*

*N.7 (633 Anno 45 agosto 2018
print post pp100002073*

ISSN N. 0311-6166

Printed by ACM Printing

*Graphic Consultant:
Nathan Clisby*



CAMBIAMO PUNTO DI
VISTA, IMMAGINA DI
VIVERE SULLA TERRA.